Chromas Associazione Musica Contemporanea

presenta

TRIESTE PRIMA 2017

Incontri internazionali con la musica contemporanea

27 ottobre – 1° dicembre 2017

31ma edizione

musica e vocalità

musica e vocalità,
note agli amici di *Trieste Prima*

Chromas
Associazione Musica
Contemporanea

I concerti della stagione autunnale di *Trieste Prima* si terranno alle 18.00 presso l'Auditorium del *Museo Revoltella*, via Diaz 27, Trieste.
Il solo concerto del **22 novembre**, si svolgerà invece presso la Sala Tartini del *Conservatorio "G. Tartini"*, via Ghega 12, Trieste.

L'ingresso ai concerti è libero.

L'*Associazione Chromas* ringrazia il *Museo Revoltella* e il *Conservatorio "G. Tartini"* per la preziosa ospitalità.

I tre eventi della rassegna "*Il Nuovo*", organizzati in sinergia con la *Società dei Concerti*, si svolgeranno rispettivamente:
il 18 settembre alle 20.30 al Ridotto del *Teatro "G. Verdi"*, Riva 3 novembre 1, Trieste
il 25 settembre e il 2 ottobre alle 20.30 all'Auditorium della *Scuola55*, via dei Capitelli 7, Trieste.
I soci *Chromas*, previa comunicazione a info@chromas.it, potranno usufruire di un biglietto di favore a 5 euro.

musica e vocalità, 31ma edizione del festival *Trieste Prima*, è disponibile anche in versione digitale sul sito www.chromas.it

Per maggiori informazioni
www.chromas.it
info@chromas.it

Chromas Associazione Musica Contemporanea
via Ponchielli, 3
34122 Trieste

musica e vocalità, il programma

Aspettando Trieste Prima 2017
il prologo primaverile al festival autunnale

10 maggio 2017
Chiesa Luterana, Largo Odorico Panfili, Trieste, ore 18
Con il sostegno del Consolato Generale della Repubblica di Croazia a Trieste
Cantus ensemble, Berislav Šipuš, direttore (Zagabria, Croazia)
Musiche di Milko Kelemen, Giampaolo Coral, Olja Jelaska, Berislav Šipuš, Boris Papandopulo

20 maggio 2017
Auditorium Museo Revoltella, via A. Diaz 27, Trieste, ore 18
In collaborazione con Rondò 2017, Milano
I giovani e la musica contemporanea
La musica pianistica di György Kurtág

musica e vocalità, Trieste Prima 2017
il festival autunnale

27 ottobre 2017
Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, Trieste, ore 18
Neue Vocalsolisten Stuttgart (Truike van der Poel, Andreas Fischer), duo vocale **& Simone Beneventi**, percussioni (Germania/Italia)
Musiche di Filippo Perocco, Carola Bauckholt, David Lang, Charlotte Seither, Vittorio Montalti, Matthias Kaul, Jennifer Walshe

6 novembre 2017
Aula Magna del Conservatorio "G. Tartini", via Ghega 12, Trieste, ore 15.30
Il Novecento vocale italiano
Conferenza di **Paolo Petazzi**

6 novembre 2017
Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, Trieste, ore 18
Ku Hsiao Pei, soprano - **Muriel Grifò**, pianoforte (Taiwan/Italia)
introduzione di **Paolo Petazzi**
Musiche di Alessandro Solbiati, Goffredo Petrassi, Luigi Dallapiccola, Giampaolo Coral, Paolo Rimoldi, Luciano Berio

10 novembre 2017
Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, Trieste, ore 18
mdi ensemble, Robert HP Platz, direttore, **Angèle Chemin**, soprano (Italia/Germania/Francia)
Musiche di Robert HP Platz, Esaias Järnegard, Corrado Rojac, Helmut Lachenmann, Stefano Gervasoni

17 novembre 2017
Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, Trieste, ore 18
Con il sostegno del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia
Slowind, quintetto di fiati (Slovenia)
Musiche di Arnold Schönberg, Lojze Lebič, Niels Rosing-Schow, Ivan Fedele

22 novembre 2017
Sala Tartini del Conservatorio "G. Tartini", via Ghega 12, Trieste, ore 20.30
In collaborazione con la Scuola di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio "G. Tartini" di Trieste
Mario Marzi, sassofono ed elettronica (Italia)
Musiche di Federico Troncatti, Andrea Cera, Massimo Botter, Ned Rothenberg, Luca Francesconi, Carmine Emanuele Cella, Giampaolo Coral, Fernando Mencherini, Mario Marzi/Gerry Mulligan

1° dicembre 2017
Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, Trieste, ore 18
Con il sostegno del Forum Austriaco di Cultura a Milano
Duo Novalis (Stefania Amisano, Claudio Cristani), duo pianistico (Italia)
Giorgio Klauer, regia del suono (Italia)
Musiche di Aldo Clementi, Bernd Richard Deutsch, György Kurtág, Wei-Chieh Lin, Wolfgang Rihm, Gerhard E. Winkler

musica e vocalità, ovvero...

In una lettera a Salvatore Cammarano, datata 23 novembre 1848, Verdi, a proposito di una rappresentazione a Napoli del *Macbeth*, deplora la scelta di affidare la parte di Lady alla bravissima Eugenia Tadolini: "La Tadolini ha troppo grandi qualità per fare quella parte! [...] canta alla perfezione, e io vorrei che Lady non cantasse. La Tadolini ha una voce stupenda, chiara, limpida, potente; ed io vorrei in Lady una voce aspra, soffocata, cupa".

Aspra, soffocata, cupa: non occorre aspettare il secolo XX per vedere messa in discussione la tradizione del "bel canto", o meglio, la sua univocità in una posizione di valore e punto di riferimento assoluto nel teatro musicale. Si aprono nuove prospettive in molteplici direzioni nella seconda metà dell'Ottocento, che vede anche ampliarsi gli orizzonti dell'armonia tonale fino a farne presagire il superamento.

Delle infinite potenzialità della voce la tradizione colta del "bel canto" ne aveva scelte ed esaltate alcune, in una sorta di sublimata astrazione, esattamente a partire dalla stessa epoca in cui si era definita l'armonia tonale. È naturale che la crisi della tonalità si leghi alla ricerca di comportamenti vocali nuovi, in molte direzioni diverse e inseparabilmente da ragioni drammaturgiche ed espressive. Debussy era accusato di mancanza di melodia in *Pelléas et Mélisande* (1892-1902) perché, come ebbe a scrivere nel 1912, "i personaggi di questo dramma cercano di cantare con naturalezza e non in una lingua arbitraria fatta di annose tradizioni". In *Erwartung* (1909) di Schönberg la linea vocale dell'unica protagonista presenta una nervosa, frantumata mobilità di gesti che, con sensibilità sismografica, aderisce ai moti dell'inconscio, alternando momenti di spoglio recitativo ad aperture ariose e a sottili gradazioni intermedie.

E tre anni dopo Schönberg nel *Pierrot lunaire* propone con lo *Sprechgesang* una sorta di "canto parlato", estraniato, le cui potenzialità saranno esplorate in modi sempre diversi da Berg e da molti altri.

Sono solo alcuni esempi di una situazione estremamente variegata. Determinante nel Novecento è l'apertura nei confronti della infinita molteplicità dei comportamenti vocali, e la riappropriazione, anche nella sfera colta, non solo dei valori di tradizioni "diverse" (nessuno oggi troverebbe "brutta" o inferiore la voce rauca di un cantante di blues o quella che intona una canzone popolare), ma soprattutto della presenza della voce in ogni sfera vitale, in esperienze sonore che la vocalità della grande tradizione aveva a lungo ignorato ed escluso.

Ebbe a scrivere Cathy Berberian nel 1966 che la nuova vocalità non si basava tanto sull'invenzione di effetti vocali più o meno inediti, "ma piuttosto sulla capacità di usare la voce in tutti gli aspetti del processo vocale che possano flessibilmente integrarsi come si integrano i lineamenti e le espressioni di un volto".

Luciano Berio condivideva certamente questa affermazione, e per Cathy Berberian scrisse nel 1965 *Sequenza III*, nella cui varietà di comportamenti

...mi interesso a tutto quanto concerne la voce...

vocali, oltre al canto vero e proprio, sono presenti musicalmente molti aspetti della vocalità quotidiana, con gesti capaci di suggerire molteplici associazioni evocative, mentre viene frantumato il testo "modulare" che aveva scritto per lui Markus Kutter.

Sequenza III rappresenta solo un momento, per quanto importante, della ricerca di Berio sulla voce, un momento preceduto e seguito da altre esperienze: qui basti ricordare il suo interesse per "tutte le tecniche vocali autentiche": "Mi interesso a tutto quello che concerne la voce, alla voce non impostata, alla voce nel microfono, che parla, che risuona nella testa, nel naso, nel petto e, si fa per dire, nell'utero…" (in una intervista del 1969 con Leonardo Pinzauti).

Sono affermazioni caratteristiche della poetica di Berio; ma possono servire anche come indicazioni per accostarsi alla molteplicità delle esperienze vocali del secondo Novecento e di oggi.

Paolo Petazzi

Paolo Petazzi

musica e vocalità, ovvero...

Trieste Prima raggiunge quest'anno la trentunesima edizione. È un traguardo notevole, che vede il festival ampliarsi di anno in anno. Va letto in quest'ottica il preludio primaverile del festival, svoltosi nel maggio scorso, appuntamento oramai consolidatosi presso il nostro pubblico. Particolarmente apprezzato l'evento pianistico dedicato ai giovani interpreti organizzato assieme alla stagione "Rondò", fiore all'occhiello del gruppo milanese Divertimento Ensemble. Si ricordi inoltre la collaborazione con l'associazione partner Chamber Music che in occasione del 18° Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste" di esecuzione, svoltosi in settembre di quest'anno, ha avuto come pezzo d'obbligo il trio *Musica discreta* di Simone Corti, vincitore del 17° Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste – Coral Award". Collaborazione che ha salutato la terza edizione del Premio dedicato alla memoria di Giampaolo Coral.

Nuova è invece la collaborazione con la Società dei Concerti per il ciclo "Il Nuovo", i tre concerti dedicati alla musica contemporanea organizzati dalla Società, che il festival Trieste Prima promuove all'interno del proprio pubblico di associati con vivo interesse.

Si è chiesto ad un nome illustre, Paolo Petazzi, di introdurci alla tematica del festival di quest'anno, *musica e vocalità*. Tema amplissimo, che Trieste Prima affronta presentando le poetiche di numerosi compositori. I "comportamenti vocali nuovi" a cui accenna Petazzi vanno ricercati già nei grandi del Novecento, quali Dallapiccola e Petrassi, in programma il 6 novembre nell'interpretazione di Ku Hsiao Pei e Muriel Grifò. Una lontana eco ottocentesca è forse ancora presente, se prestiamo attenzione all'inflessione espressiva sul famoso "resto sola" nella prima delle *Due liriche di Saffo* di Petrassi; eco subito abbandonata per inseguire suggestioni nuove, di "più essenziale asciuttezza" (M. Mila). In *Sequenza III* di Luciano Berio, solo qualche decennio fa definito quale "compositore contemporaneo" e oggi considerato già un "classico" del Secondo Novecento, il percorso della ricerca sulla vocalità approda ad un piano completamente diverso: la vocalità del *quotidiano*, come suggerisce Petazzi. *Sequenza III* sarà proposta nella stessa serata, evento che rappresenta un vero e proprio *excursus* storico della vocalità italiana dal Novecento ai nostri giorni, preceduto da una prolusione dello stesso Petazzi.

Accanto ai compositori storici, se si volesse toccare gli estremi della proposta del festival, Trieste Prima 2017 si sofferma anche sui giovani più in vista del panorama musicale contemporaneo, ad esempio su Vittorio Montalti. In apertura del festival il 27 ottobre si presenterà, infatti, una prima esecuzione di *Tuttattorno nulla*, brano che propone "una riflessione sullo spazio che separa il silenzio dalla parola", come afferma il compositore stesso. Il tema del "passaggio" è ricorrente, nelle poetiche compositive dei nostri giorni: il pensiero va allo scritto di Hans-Peter Jahn sulla vocalità di Wolfgang Rihm, apparso nella raccolta *Ausdruck. Zugriff. Differenzen*, dove si afferma che l'effetto "dal niente", così frequente in molte partiture contemporanee, rappresenta oggi addirittura una qualità del suono.

Ad interpretare la nuova musica di Montalti i solisti di un gruppo d'eccezione, i *Neue Vocalsolisten* di Stoccarda, affiancati da un musicista

...gli aspetti vocali nell'autunno di Trieste Prima 2017

emergente nel panorama musicale contemporaneo, Simone Beneventi. Scorrendo gli artisti della stagione si è lusingati nel trovare, a Trieste Prima, i migliori interpreti della musica contemporanea.

Tra i molteplici atteggiamenti della voce è importante soffermarsi anche sulla "fisicità" della vocalità umana. Il 10 novembre l'*mdi ensemble* e la cantante Angèle Chemin presentano infatti *temA* di Helmut Lachenmann, brano nel quale il maestro tedesco si propone di "tematizzare" il respiro, come spiega egli stesso nel commento al proprio pezzo . Quella che oggi si definirebbe una "tecnica estesa", continua Lachenmann, riveste di nuova luce anche le sonorità vocali più tradizionali, in una proficua relazione di piani espressivi.

Il 17 novembre il quintetto di fiati *Slowind* propone, tra l'altro, anche *Dogodki II*, di Lojze Lebič. Dal punto di vista della vocalità, essa è affidata direttamente ai musicisti, nella ricerca di un nuovo colore strumentale. È quanto accade anche nel brano di Carmine Cella, eseguito dal sassofonista Mario Marzi e dalla classe di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio "G. Tartini" il 22 novembre.
In quest'ultimo caso il tutto è affiancato dall'elettronica, sorta di "fantasma artificiale" di quanto prodotto acusticamente dalla voce e dallo strumento. L'espressione "fantasma artificiale" è di Stefania Amisano, la pianista che, accanto a Claudio Cristani, chiude il festival il 1° dicembre; il concerto chiude anche la panoramica su Kurtág, il compositore ungherese presentato dal prologo primaverile; si desidera ricordare *Ancora una voce da lontano*, uno dei brani emblematici del musicista magiaro, che immerge la voce "nel contrappunto astratto del pianoforte, elemento straniante, di struggente bellezza" (S. Amisano).

Il concerto finale presenta anche il *Klavierstück n°3* di Wolfgang Rihm, brano in cui "la voce potenzia gli effetti sonori agiti in cordiera e sulla tastiera. In questo brano potentemente gestuale, l'emissione vocale (suono, nota, rumore) è intesa come oggetto sonoro in funzione quasi teatrale" (S. Amisano).

La vocalità può essere anche un'emozione interiore e assumere indefinibili valenze inconsce. È quanto accade in *Munch* di Giampaolo Coral, il fondatore di Trieste Prima, compositore di caratura internazionale scomparso prematuramente nel 2011. Il brano, per sassofono solo, sarà proposto da Mario Marzi il 22 novembre. *Munch* potrebbe essere definito come una coraliana risonanza interiore, scaturita dall'osservare i dipinti del maestro norvegese, tra i quali il celebre *Urlo* trova un rilievo assoluto.

Hans-Peter Jahn, a proposito della vocalità rihmiana, usa il termine "canto ermafrodita". Le molteplici sfaccettature dell'uso della voce nel pensiero musicale contemporaneo che Trieste Prima 2017 desidera presentare trovano in quest'ultima definizione il termine più appropriato.

Si aggiunga che il festival non sarà avaro di emozioni strumentali: l'ensemble *Slowind* affronterà uno dei capolavori novecenteschi, il *Quintetto di fiati* di Arnold Schönberg. Similmente "sinfonico" risuonerà il brano che chiude il festival, *Black mirrors II* di Gerhard Winkler (qui presentato in prima assoluta in una nuova versione) ove le suggestioni elettroniche saranno affidate alla regia di Giorgio Klauer.

Corrado Rojac

27 ottobre 2017 - ore 18.00
Auditorium Museo Revoltella, via Diaz 27, Trieste

Neue Vocalsolisten Stuttgart (Germania)

Truike van der Poel, mezzosoprano - **Andreas Fischer**, basso - duo vocale

Simone Beneventi, percussioni (Italia)

Filippo Perocco	***Piccoli canti dagli impieghi incerti*** (2017) per mezzosoprano, basso e percussione
Carola Bauckholt	***Die Alte*** (2011) per voce femminile
David Lang	***Scraping song*** (1997/2001) versione per percussioni di legno (2017)
Charlotte Seither	***Koy*** (2004) per voce di basso
Vittorio Montalti	***Tutt'attorno*** (2017)* per mezzosoprano, basso e percussione
Matthias Kaul	***Seaside Stories*** (2016) per mezzosoprano, basso e percussione

Gli intermezzi:

Jennifer Walshe	suite da ***A Folk song collection*** (2011 - 2016) per tre cantanti

* prima esecuzione assoluta

Filippo Perocco – *Piccoli canti dagli impieghi incerti*

piccolo canto solitario
…we're just two lost souls…
(David Gilmour - Roger Waters)

piccolo canto sospeso
(senza testo)

piccolo canto del foco incordo
Il lume, o foco incordo sopra la candela, quella consumando se consuma
(Leonardo da Vinci)

piccolo canto silente
Sile silente se
son serene le sere,
se le sirene
sussurrano ai fluenti
affioramenti.
(Luigi Cerantola)

piccolo canto a ballo
Lang Schwang der Klang,
am Hang entlang.
(anonimo)

Charlotte Seither – *Koy*
koy
di sabadi sa
schabadi zabadi
ranalla
zascha
gamalla
murinossa
hamuri schagallo
ragada
sü

Vittorio Montalti – *Tuttattorno nulla*

Parola astratta sì o no?
Due risposte, più il silenzio.
Tra la realtà e l'immaginazione non rimane tempo.
Ma tra la realtà di una parola
e la sua stessa immaginazione vi è uno spazio bianco.
Uno solo.
Realtà immaginazione.
Un solo spazio bianco.
Realtà da sola: tutto attorno è immaginazione. Immaginazione da sola: tutto attorno è realtà.
Le parole, da sole, liberano il mondo attorno a loro. Invece una parola segue l'altra.
Invece una parola precede l'altra.

Rompere le righe!
Disporre parole in scena.
Coreografarle.
La scrittura automatica era duecento anni fa.
Monsieur Ducasse, non si torna indietro.
Le parole disposte a caso nella mente degli intellettuali vadano gettate via. Insieme agli intellettuali.
Difendere l'eccellenza dello spirito.
Parola immagine, uno spazio bianco, circolare. La parola da sola, tutto attorno è immagine.
L'immagine da
sola: tutto attorno è parola. Detto tutto.
Ora basta.
Si facciano Silenzio e Buio.
Insieme.

(giuliano compagno & spazio bianco)

Matthias Kaul – *Seaside stories*

A boy had a bedroom at the seaside all school holidays, maybe for 15 years, maybe even longer. Every night the lighthouse would draw a line of light running over the wall opposite the window always in the same rhythm: longer lines, shorter lines, pauses. Same sea, same boy outside the same bedroom – in several different nights at the beach he learned it is useful to light a torch when taking a swim at night because with the glowing phosphorescence the strongest light is far away from the beach, but trying to find the way back when you are far away from the seaside, you cannot see the shore. Same sea, a stormy sea this time, same rhythm of light, several years later an old man, late at night said to his wife: let me go out just for some steps into the night. He never came back. Next morning his shoes were found at the shore. He had drowned himself and he knew that if one wants to enter a holy room...

The same sea about eleven kilometers north an old man walked to the beach at dusk carrying a bag full of whisky-bottles. He took a rest in the sand near the sea knowing that the flood would come. He choose the time of low tide, sitting near the water. So near the water he emptied all the bottles of whisky maybe three maybe four, waiting for the flood to come. There is a saying at the seaside: "The sea gives and the sea takes". This time the sea took that man and gave him an end. Same house, same boy – one sunny morning he woke up, looked out of the window and saw seven boats sailing, seven tiny boats with white sails, a joyous view, white sails, blue sea, white sails, blue sea...

This certain bedroom at the seaside was located in a house which had a long (but not really thin) wire upon the roof, serving as a protection against lightning strikes. In stormy times the wind would set this wire into motion and the house turned into a big resonator if this long wire, singing deep bass melodies to the residents.

When flock of starlings were full after eating berries they would take a rest on the same thick wire but this time the music was different

when landing, soft pizzicatos could be heard

when taking off

the pizzicatos were a little longer

Jennifer Walshe – *A folk song collection*

A Special Constable
Once when I was feeling so lonely I looked up on the Internet to see if I could be a special constable a special constable a special constable to see if I could be

Abusive Texts
What relationship
Doesn't end with abusive texts?

My Adrenalin
I wanna turn off my adrenalin I wanna turn off my adrenalin

Affair
She's been having affairs
With a much younger guy
for fifteen years
he has a baby now! he has a baby now! he has a baby now! he has a baby now! he has a baby now! he has a baby now! he has a baby now!

Barista
He's training to be a barista (woah)
Got javascript on Tuesday nights

Beef Jerky
I want something to keep my beef jerky fresh I want something to keep my beef jerky fresh
Maybe you'll buy me some silica tears
To keep it fresh through all the years

Botox
I had to have Botox to stop me looking angry
I had to have Botox to stop me looking angry don't you know don't you know don't you know that shit is expensive

Cool Face
Just put on your cool face! Cool face! (Cool face!) Just put on your cool face! Cool face! (Cool face!)
Not your troll face!
Not your troll face! Your cool face!

Dan & Serena
That's why Dan and Serena will never be happy
Dan and Serena will never be happy
Dan and Serena will never be happy in love

Dance in the Doorway
You gotta dance in the doorway
You gotta use the doorway as a sexy prop

Danger
Danger of death! Danger of death!
For the man standing in the triangle!
Danger of death! Danger of death!
For the man standing in the triangle!
he falls he falls he falls he falls!
he falls he falls he falls he falls he falls!
he falls he falls he falls! falls! falls!

Fantasies
My fantasies are all about logistics
If I met someone would they be willing to spend Christmas in Poland
What about visas? What about work permits?

Google
I don't ever google you
I don't want to know what you're doing

In the Vaginal Area
In the vaginal area
In the vaginal area

Lapdance
And then I thought about it
And I thought if my Dad had gone off to get a lapdance that would be okay

Man Up
You gotta man up!
Be ready to deal with Victoria's torment!

Mercury Skateboard
I'm a tiger blooded genius riding a tidal wave of hype on a mercury skateboard

My ADHD
My AHDH I own it
Your ADHD you own it
It's mine
Yours
We own it

My Traditional Gestalt
Pain isn't part of my traditional gestalt (da da da da da da da)

Pack Heat
I wanna pack heat! (yeah yeah)
I wanna pack some heat! (yeah yeah yeah)

Pasta Puttanesca
Back when we always did coke on the weekends
and made pasta puttanesca on the Sunday

Control Your Smile
Don't let nobody control your smile!
You control your own smile!

So Lonely
I was so lonely (yeah yeah)
I thought I'd join the police (yeah yeah)

Some Breakfast
Girl you wanna go get some breakfast? they got scones they got bacon they got coffee and bagels all nice things!

The 80s
I didn't know
It was still eighties

The Emo Scarecrow
He's the Emo scarecrow running round the town
All the girls do smile at him but all he does is frown

Through You
I see through you (Don't you know don't you know don't you know don't you) I see through you

Westlife
When I heard Westlife were breaking up I felt dead inside dead inside dead inside

Yeast Infection
She's the kind of girl (da da da da) who never had a yeast infection

Your Momma
Your momma swims out to meet the cruise ships

27
Twenty seven it's the age that Jimi Hendrix died
Twenty seven it's the last age when Tinder plus is cheap

Cheese (Makes Yu Go Blind)
Cheese makes you go blind

Doing The Business (I Can't Imagine)
I can't imagine doing the business with him leting him stick it into my body

Don't Be Afraid
Don't be afraid don't be afraid don't be afraid aid

Elegant
Oh yes I like that bit I think that bit's elegant

Food Court
I wanna go to the food court you gotta take me to the food court ho ho ho
I wanna go to the food court you gotta take me to the food court ho ho ho

Free To Live My Life
Free to live my life like the meaning of tomorrow is here

Her Teeth
It's like she's posing dan dan dan dan dan in an info marcial dan dan dan dan dan her teeth her teeth are sparkly and shiny and happy

Hot Dude
Hot dude hot dude possibly gay hot dude living in the world today

I Had A Dream
I had a dream that the doctors took all my cash!
I had a dream that the internet was on fire!

I Want To Move Into My Life
I want to move into my life making new moments

Immigration
It's really great to talk about immigration it's really great to talk about immigration

Infomercial Posture
Infomercial posture infomercial teeth
Infomercial posture infomercial teeth
Marching Through the Wilderness
Marching through the wilderness eating trees drinking blood!

Nice (To Be A Nice Guy)
It's nice to be a nice guy it's nice to be a nice guy it's nice to be a nice guy it's nice

No Bra
No bra
No bra she's wearing no bra

Nun On The Flight
Nun on the flight there was a nun on the flight out of Knock out of Dublin out of Galway
Nun on the flight oh she was doin' it right

Salvation (Special Offer)
Salvation salvation through Christ special offer!
Salvation
Salvation through Christ special offer!

Single People
Single people hooking up hooking up when they visit one another
Single people hooking up hooking up when they visit one another

Take Me Home (Hipster)
Take me home and comfort me hold me in your skinny arms

They Drowned Him in the Ocean
They drowned him in the ocean and they drowned him in the bog
They drowned him in the river left him lying up above

Throwing Stuff Out (I Wanna Start)
I wanna start throwing stuff out you know I wanna start throwing stuff out I wanna start throwing stuff out you know I wanna start throwing stuff out

To Kick Him (I Want)
I want I want to kick him in the balls
I want I want to kick him in the balls

Touched By War (So Exciting)
Touched by war it was so exciting

Welcome Into My World
Welcome into my world welcome into my world oh it's shiny and new built just for me and you

Well It's Hard
Well it's hard to find your car keys when you're pissed out of your mind

White Guy
He's a white guy he's a white guy who wears Lynx Africa

Jennifer Walshe

Simone Beneventi

6 novembre 2017 - ore 18.00
Auditorium Museo Revoltella, via Diaz 27, Trieste

Ku Hsiao Pei, soprano (Taiwan)
Muriel Grifò, pianoforte (Italia)

introduzione di **Paolo Petazzi**

Alessandro Solbiati	***Dolçe amore*** (2011) (dalla lauda *Spiritu Sancto dolçe amore*)
Goffredo Petrassi	***Due liriche di Saffo*** (1942) (traduzione di S. Quasimodo) Tramontata è la luna – Invito all'Eràno
Luigi Dallapiccola	***Quattro liriche di Machado*** (1948) La primavera ha venido – Ayer soñé que veía – Señor, ya me arrancaste – La primavera ha venido
Giampaolo Coral	***Trakl Lieder*** (1997) Immer wieder kehrst du Melancholie – Stille wohnt in blauen Räumen – Wieder kehrt die Nacht – Zitternd flattern Glockenklänge – Im Korn – Ein altes Wiegenlied – Der Knab – Formlose Spottgestalten
Paolo Rimoldi	***Vision and Prayer*** (2004) (su poesie di Dylan Thomas)
Luciano Berio	***Sequenza III*** (1965) per voce femminile ***Six Encores*** (1965/1990) per pianoforte solo Wasserklavier – Erdenklavier – Luftklavier – Feuerklavier – Brin – Leaf ***Quattro canzoni popolari*** (1947/1971) Dolce cominciamento (Anonimo siciliano) – La donna ideale (Ignoto genovese) – Avendo gran disìo (Jacopo da Lentini) – Ballo (Ignoto siciliano)

Alessandro Solbiati – ***Dolçe amore dalla lauda "Spiritu Sancto dolçe amore"***

Spiritu Sancto dolçe amore
tu se' nostro guidatore.
Lo spiritu sancto è foco ardente
lo cor alumina e la mente
ch'elli è l'alto amor potente
lo qual passa omgne dolçore.

Goffredo Petrassi – ***Due liriche di Saffo*** **(traduzione Quasimodo)**

I Tramontata è la luna

Tramontata è la luna
e le Pleiadi a mezzo della notte;
anche giovinezza già dilegua,
e ora nel mio letto resto sola.

Scuote l'anima mia Eros,
come vento sul monte
che irrompe entro le querce;
e scioglie le membra e le agita,
dolce amara indomabile belva.

Ma a me non ape, non miele;
e soffro e desidero.

II Invito all'Erano

Venite al tempio sacro delle vergini
dove più grato è il bosco e sulle are
fuma l'incenso.

Qui fresca acqua mormora tra i rami
dei meli: il luogo è all'ombra di roseti
dallo stormire delle foglie nasce
profonda quiete.

Qui il prato ove meriggiano i cavalli
è tutto fiori di primavera,
e gli aneti vi odorano soavi.

E qui con impeto, dominatrice,
versa Afrodite nelle tazze d'oro
chiaro vino celeste con la gioia.

Dallapiccola – *Quattro liriche di Machado*

La primavera ha venido
¡Aleluyas blancas
de los zarzales floridos!

Ayer soñé que veía
a Dios y que a Dios hablaba;
y soñé que Dios me oía…
Después soñé que soñaba.

Señor, ya me arrancaste lo que yo más quería.
Oye otra vez, Dios mío, mi corazón clamar.
Tu voluntad se hizo, Señor, contra la mía.
Señor, ya estamos solos mi corazón y el mar.

La primavera ha venido.
Nadie sabe cómo ha sido.

La primavera è giunta.
Candidi inni
di roseti in fiore!

Ieri sognai che vedevo
Iddio e che a Dio parlavo;
e sognai che Dio m'udiva…
Dipoi sognai che sognavo.

Signor, già mi strappasti quanto mi era più caro.
Ascolta un'altra volta, mio Dio, il mio cuore gridare.
Il tuo volere si fece, Signore, contro il mio.
Signore, ora siam soli il mio cuore e il mare.

La primavera è giunta.
Niuno sa com'è stato.

Giampaolo Coral – *Trakl Lieder*

I Immer wieder kehrst du Melancholie,
O Sanftmut der einsamen Seele.
Zu Ende glüht ein goldener Tag

Sempre ritorni tu, malinconia,
o soave senso dell'anima solitaria.
Si spegne l'ardore di un giorno dorato.

II Stille wohnt in blauen Räumen
Einen langen Nachmittag

Silenzio dimora negli azzurri spazi
per tutto un lungo pomeriggio

III Wieder kehrt die Nacht und klagt
ein Sterbliches
Und es leidet ein anderes mit.

Di nuovo ritorna la notte e geme un mortale
e soffre un altro con lui.

IV Zitternd flattern Glockenklänge
Marschtakt hallt und Wacherufen
Fremde lauschen auf den Stufen
Hoch im Blau sind Orgelklänge

Tremanti vibrano di campane i suoni
tempo di marcia e richiami di guardia.
Stranieri ascoltano sugli scalini.
Alti nell'azzurro sono d'organo i suoni.

V Im Korn sich ernste Vogelscheuchen
drehn.
Aufflattern Krähen um ein ekles Mahl.
Die tote Rahel geht durchs Ackerland.

Nel grano girano spaventapasseri severi.
Svolazzano corvi intorno a ripugnante pasto.
La morta Rachele passa per il campo arato.

VI Ein altes Wiegenlied macht dich
sehr bang.

Una ninna nanna antica ti dà l'angoscia.

VII Der Knab aus Träumen wirr
erwacht,
Sein Antlitz grau im Mond verfällt.
O Wie dunkel ist diese Nacht.
Eisige Winde im Dunkel greinen.

Il fanciullo da sogni confusi si sveglia
Il suo volto grigio nella luna si sfa.
O com'è oscura questa notte.
Gelidi venti gemono nell'oscurità.

VIII Formlosen Spottgestalten huschen,
kauern
Und flattern sie auf schwarz-gekreuzten
Pfaden.
O! trauervolle Schatten an den Mauern.

Grottesche figure guizzano, si rannicchiano

E svolazzano su nero-incrociati sentieri.

Oh, ombre piene di tristezza lungo i muri.

Dylan Thomas – *Vision and Prayer* *(trad. A Marianni)*

I

Who
Are you
Who is born
In the next room
So loud to my own
That I can hear the womb
Opening and the dark run
Over the ghos t and the dropped son
Behind the wall thin as a wren's bone?
In the birth bloody room unknown
To the burn and turn of time
And the heart print of man
Bows no baptism
But dark alone
Blessing on
The wild
Child

I

Chi
Sei tu
Che nasci
Nella stanza accanto
Alla mia con tanto clamore
Che io posso udire l'aprirsi
Del ventre e il buio trascorrere
Sopra lo spirito e il tonfo del figlio
Dietro il muro sottile come un osso di scricciolo?
Nella stanza sanguinante della nascita
Ignoto al bruciare e al girare del tempo
E all'impronta del cuore dell'uomo
Nessun battesimo si curva
Ma il buio solamente
A benedire
Il barbaro
Bimbo.

II

I
Must lie
Still as stone
By the wren bone
Wall hearing the moan
Of the mother hidden
And the shadowed head of pain
Casting to-morrow like a thorn
And the midwives of miracle sing
Until the turbulent new born
Burns me his name and his flame
And the winged walls torn
By his torrid crown
And the dark thrown
From his loin
To bright
Light.

II

Io
Devo starmene
Fermo come una pietra
Accanto al muro d'osso
Di scricciolo ascoltando il
Lamento della madre nascosta
E la testa annerita del dolore
Che respinge il domani come una spina
E le levatrici del miracolo cantano
Fino a che il turbolento neonato
Mi brucia il suo nome e la sua fiamma
E la sua torrida corona
Lacera il muro alato
Ed il buio è scagliato
Dai suoi lombi alla
Fulgida
Luce.

III

When
The wren
Bone writhes down
And the first dawn
Furied by his stream
Swarms on the kingdom come
Of the dazzler of heaven
And the splashed mothering maiden
Who bore him with a bonfire in
His mouth and rocked him like a storm
I shall run lost in sudden
Terror and shining from
The once hooded room
Crying in vain
In the caldron
Of his
Kiss

III

Quando
L' osso
Di scricciolo si
Torcerà e la prima alba
Resa una furia dal suo fiume
Sciamerà sopra il regno futuro
Di colui che abbaglia i cieli
E della vergine irrorata fatta madre
Che lo sgravò con un falò dentro
La bocca e lo cullò come tempesta
lo fuggirò smarrito per paura
Improvvisa e fulgore dalla
Stanza un tempo incappucciata
Piangendo invano
Nel calderone
Del suo
Bacio.

IV

In
The spin
Of the sun
In the spuming
Cyclone of his wing
For I was lost who am
Crying at the man drenched throne
In the first fury of his stream
And the lightnings of adorations
Back to black silence melt and mourn
For I was lost who have come
To dumbfounding haven
And the finding one
And the high noon
Of his wound
Blinds my
Cry.

V

There
Crouched bare
In the shrine
Of his blazing
Breast I shall waken
To the judge blown bedlam
Of the uncaged sea bottom
The cloud climb of the exhaling tomb
And the bidden dust upsailing
With his flame in every grain.
O spiral of ascension
From the vultured uro
Of the morning
Of man when
The land
And

VI

The
Born sea
Praised the sun
The finding one
And upright Adam
Sang upon origin!
O the wings of the children!
The woundward flight of the ancient
Young from the canyons of oblivion!
The sky stride of the always slain
In battle! the happening
Of saints to their vision!
The world winding home!
And the whole pain
Flows open
And I
Die.

IV

Nel
Ruotare
Del sole
Nel ciclone
Schiumante del suo volo
Perché ero smarrito io che grido
Davanti al trono intriso d'uomo
Nel primo infuriare del suo fiume
E i fulmini di adorazione indietro verso il
Nero silenzio sciolgono e piangono
Perché ero smarrito io che sono venuto
A un porto strabiliante
E a colui che ritrova
E l'alto mezzogiorno
Della sua piaga
Acceca il mio
Grido.

V

Laggiù
Accucciato
Nudo nel reliquiario
Del suo avvampante
Seno mi desterò al bailamme
Scatenato da trombe giudicanti
Del fondo del mare uscito dalla gabbia
All'ascensione in nuvola dell'esalante tromba
E alla polvere che sale al cielo chiamata
Con la sua fiamma in ogni granello.
Oh spirale ascendente
Dall'urna d' avvoltoio
Del mattino dell'
Uomo quando
La terra
E

VI

Il
Mare creato
Lodarono il sole
Colui che ritrova
E Adamo ritto in piedi
Cantò delle origini!
Oh ali dei fanciulli!
Volo verso la piaga degli antichi
Giovani dai burroni dell'oblio!
Lungo passo celeste del sempre ucciso
In battaglia! Fortuito incontro
Di santi con la loro visione!
Mondo rotante alla sua meta!
E tutto il dolore
Liberamente scorre
Ed io
Muoio.

Luciano Berio – *Sequenza III* (Markus Kutter)

Give me a few words for a woman
to sing a truth allowing us
to build a house without worrying before night comes.

Quattro canzoni popolari

Dolce cominciamento *(anonimo siciliano del XIV secolo)*

Dolce cominciamento
canto per la più fina
che sia al mio parimento
d'Agn' infino a Messina
cioè la più avvenente.

Oh stella rilucente
che levi alla maitina
quando m'appare avante
li suoi dolzi sembianti
m'incendon la corina.

La donna ideale *(ignoto genovese)*

L'omo chi mojer vor piar
de quattro cosse dee spiar.
La primera è como el è naa,
l'altra se l'è ben accostumaa,
l'altra è como el è formaa
la quarta è de quanto el è dotaa.
Se queste cosse ghe comprendi
A lo nome di Dio la prendi.

Avendo gran disio *(Jacopo da Lentini; XII-XIII secolo)*

Avendo gran disio
dipinsi una pintura,
bella, a voi somigliante,
e quando voi non vio
guardo in quella figura
e par ch'eo v'aggia avante.

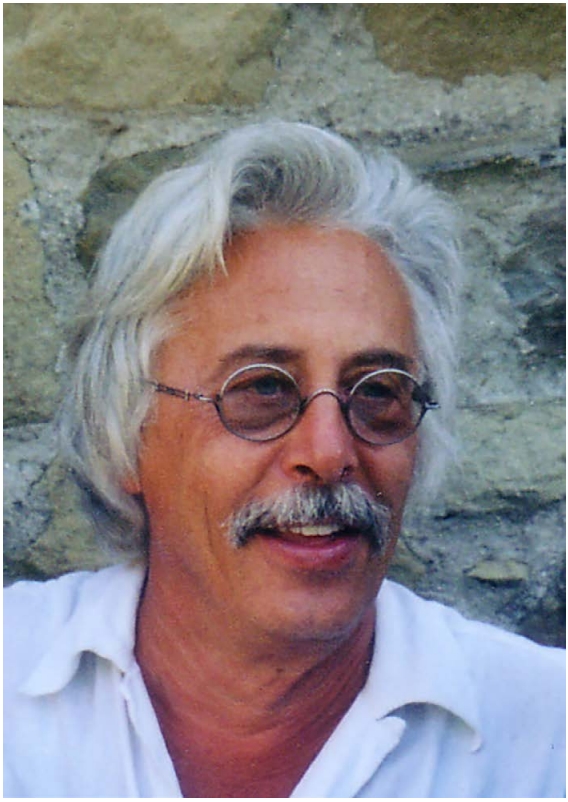
Al cor m'arde una doglia
com'om che ten lo foco
a lo suo seno ascoso
che quanto più lo'n voglia
allor arde più loco
e non può stare in chiuso.
Similmente eo ardo
quando passo e non guardo
a voi, viso amoroso.

S'iscite, quando passo
inver voi non mi giro
bella, per risguardare,
andando ad ogni passo
gittane un suspiro
che mi facie angosciare
e certo bene ancoscio
ch'a pena mi conoscio
tanto bella mi pari.

Ballo *(ignoto siciliano)*

La ra la ra la ra lira …
Amor fa disviare li più saggi
e chi più l'ama meno ha in sé misura.
Più folle è quello che più s'innamora.

La ra la ra la ra lira …
Amor non cura di fare suoi dannaggi
co li so raggi mette tal calura
che non po' raffreddare per freddura.



Giampaolo Coral

Ku Hsiao Pei

10 novembre 2017 - ore 18.00
Auditorium Museo Revoltella, via Diaz 27, Trieste

mdi ensemble (Italia)

Sonia Formenti, flauto
Paolo Casiraghi, clarinetto
Lorenzo Gentili-Tedeschi ed **Elia Leon Mariani**, violini
Paolo Fumagalli, viola
Giorgio Casati, violoncello
Luca Ieracitano, pianoforte
Lorenzo D'Erasmo, percussioni

Robert HP Platz, direttore (Germania)
Angèle Chemin, soprano (Francia)

Helmut Lachenmann	***temA*** (1968) per voce, flauto e violoncello
Esaias Järnegard	***Isola.Pharos*** (2016) per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello, pianoforte e percussioni
Corrado Rojac	***Musica socchiusa*** (2017)* per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello e pianoforte
Stefano Gervasoni	***Aster Lieder*** (2005 - 2007) per trio d'archi e voce
Robert HP Platz	***dur moll hören*** (2015 - 2016) per flauto, clarinetto, violino, viola, violoncello e pianoforte

* prima esecuzione assoluta

Stefano Gervasoni – *Aster Lieder*

Rainer Maria Rilke

Wie das Gestirn, der Mond, erhaben, voll Anlaß,
plötzlich die Höhn übertritt, die entworfene Nacht
gelassen vollendend: siehe: so steigt mir
rein die Stimme hervor aus Gebirgen des Nichtmehr.
Und die Stellen, erstaunt, an denen du dawarst und fortkamst, schmerzen klarer dir nach.

Friedrich Hölderlin

Der Winter

Das Feld ist kahl, auf ferner Höhe glänzet
Der blaue Himmel nur, und wie die Pfade gehen
Erscheinet die Natur, als Einerlei, das Wehen
Ist frisch, und die Natur von Helle nur umkränzet.
Der Erde Rund ist sichtbar von dem Himmel
Den ganzen Tag, in heller Nacht umgeben
Wenn hoch erscheint von Sternen das Gewimmel,
Und geistiger das weit gedehnte Leben.

Lisa Spalt

aster (für stefano)

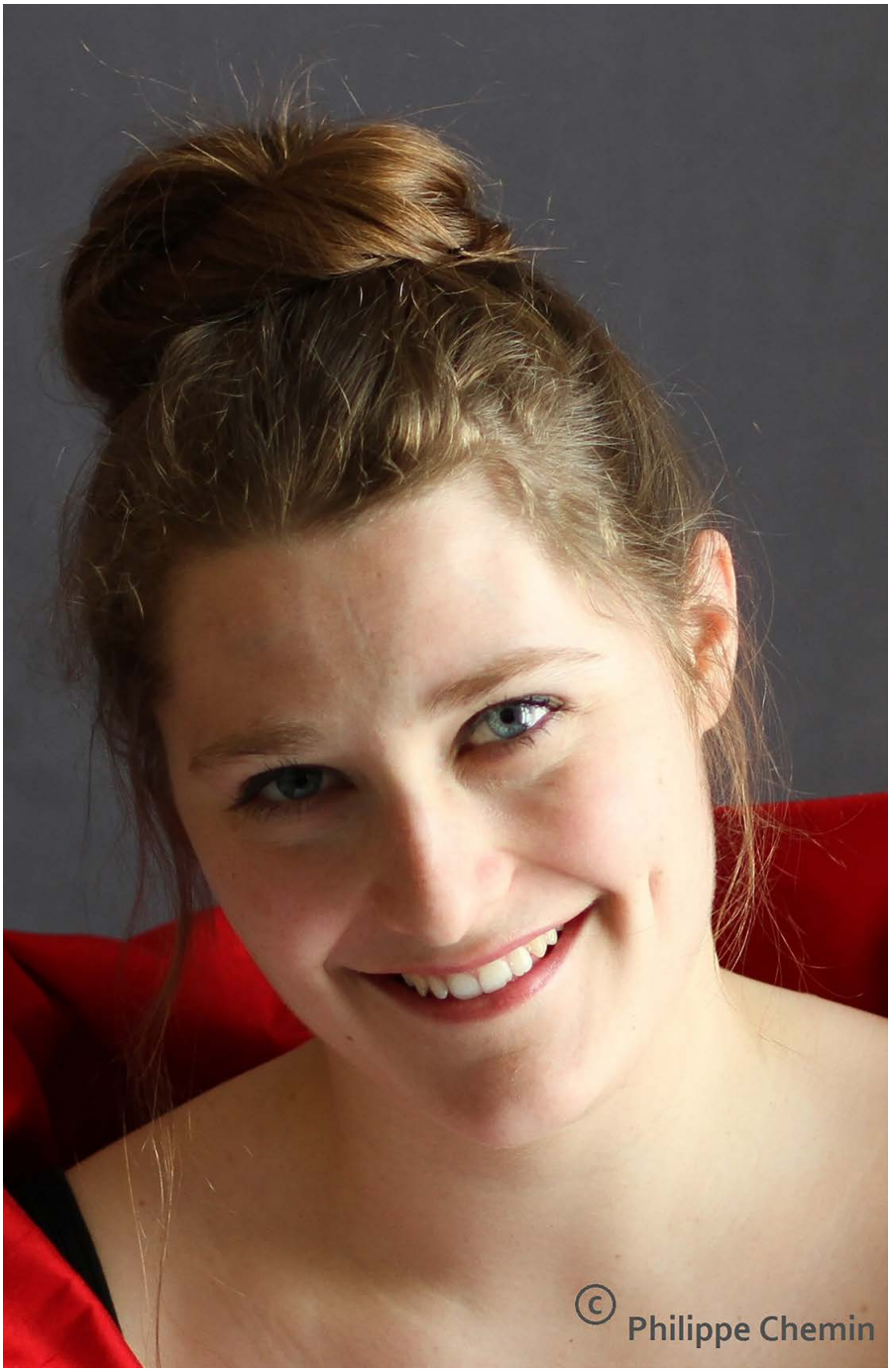
wo leitstern der
nennung führte
die herbste zusammen in
ewig die hände ringendem
frühling, da
astern darin nicht erschienen
führte die wesen zusammen in
fragen: „wo oder was ist diese natur?“
jemand legt ihnen einen stern in den mund, sie zu schmecken. sie aber – himmel! –
schieben sich einen stein ins gehirn und
strahlen im
werden am runden
erden
grade krume
brachen

Gottfried Benn

Astern

Astern - schwälende Tage,
alte Beschwörung, Bann,
die Götter halten die Waage
eine zögernde Stunde an.
Noch einmal die goldenen Herden
der Himmel, das Licht, der Flor,
was brütet das alte Werden
unter den sterbenden Flügeln vor?
Noch einmal das Ersehnte,
den Rausch, der Rosen Du -
der Sommer stand und lehnte
und sah den Schwalben zu,
noch einmal ein Vermuten,
wo längst Gewissheit wacht:
die Schwalben streifen die Fluten
und trinken Fahrt und Nacht.

Stefano Gervasoni



Angèle Chemin

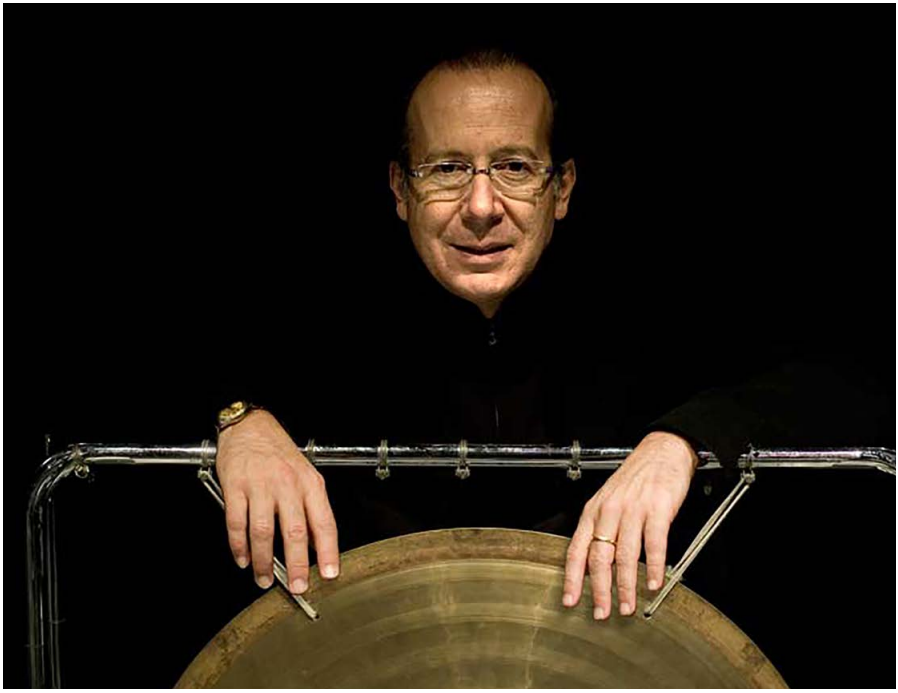
17 novembre 2017 - ore 18.00
Auditorium Museo Revoltella, via Diaz 27, Trieste
Con il sostegno del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia

Slowind, quintetto di fiati (Slovenia)

Aleš Kacjan, flauto
Matej Šarc, oboe
Jurij Jenko, clarinetto
Metod Tomac, corno
Paolo Calligaris, fagotto

Niels Rosing-Schow	***Five Etudes*** (1915)
Lojze Lebič	***Dogodki II (Eventi II)*** (2002)
Ivan Fedele	***Flamen*** (1994)
Arnold Schönberg	***Quintetto per fiati, op. 26*** (1923 - 1924) Schwungvoll Anmutig und heiter; scherzando Etwas langsam (Poco adagio) Rondo

Slowind



Ivan Fedele

22 novembre 2017 - ore 20.30
Sala Tartini del Conservatorio "G. Tartini", via Ghega 12, Trieste
in collaborazione con la Scuola di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio "G. Tartini" di Trieste

Mario Marzi, sassofoni ed elettronica (Italia)

Federico Troncatti	***Interlace*** (1995) per sax contralto
Andrea Cera	***Deliverance*** (1998) per sax soprano e live electronics
Massimo Botter	***Sedna*** (2004) per sax baritono
Luca Francesconi	***Nocturne*** (1987) per sax contralto
Carmine Cella	***Improvviso statico I*** (2012) per sax contralto e live electronics
Giampaolo Coral	***Munch*** (2008) per sax tenore
Fernando Mencherini	***Piangere la pietra*** (1999) per sax baritono e voce preregistrata
Marzi/Mulligan	***My spirit*** (2017) per sax soprano
Ned Rothenberg	***Maceo*** (1991) per sax baritono

Mario Marzi

1° dicembre 2017 - ore 18.00
Auditorium Museo Revoltella, via Diaz 27, Trieste
con il sostegno del

forum austriaco di cultura[mil]

Duo Novalis - **Stefania Amisano**, **Claudio Cristani**, duo pianistico (Italia)
Giorgio Klauer, regia del suono (Italia)

Aldo Clementi	***Madrigale*** (1979) per pianoforte preparato a 4 mani e due strumenti registrati
György Kurtág	da ***Jatékok [Giochi]*** (1973/2010) per pianoforte a quattro mani: Virág az ember (... ölelkez hangok) [Fiori noi siamo (… suoni che si abbracciano)] / Canone nella nebbia / Corale furioso / Mano nella mano (Hommage à Sarközy) / Campane (Hommage à Stravinsky) / Sirató [Lamento] / Colpi - Litigio / Virág az ember... (alio modo)
Wolfgang Rihm	***Klavierstück n. 3, op. 8c*** (1971) per due esecutori
György Kurtág	da ***Jatékok [Giochi]*** (1973/2010) per pianoforte a quattro mani: Un sommesso addio a Endre Szekély / Hommage à Soproni (In memoriam matris carissimae) / Vacillando / Ancora una voce da lontano / In memoriam Sebők György
Bernd R. Deutsch	***Souvenirs d'une aura*** (2008) per pianoforte a 4 mani
Wei-Chieh Lin	***darken*** (2017)** per pianoforte a 4 mani

** prima esecuzione europea

György Kurtág	da ***Jatékok [Giochi]*** (1973/2010) per pianoforte a quattro mani: Studio per "Hölderlin" di Pilinsky / Giocando con l'infinito / Hommage à Szervánszky (Silenzio) / Hommage à Halmágyi Mihály / Responsorium [Pilinszky: Egy hófehér kar...] / ... és még egyszer: Virág az ember […ancora una volta: Fiori noi siamo]
Gerhard E. Winkler	***Black Mirrors II (HerzStück)*** (2012/2017)* per pianoforte a 4 mani e CD

* prima esecuzione assoluta della nuova versione

Bernd R. Deutsch

Duo Novalis

Gli interpreti di *Trieste Prima* 2017

Simone Beneventi, dedito allo studio e alla diffusione della Nuova Musica, si è esibito come solista in tutta Europa ed è musicista ospite in diversi ensemble internazionali quali Klangforum Wien, MDI ensemble, Neue Vocalsolisten, Phace, Prometeo e Repertorio zero. Collabora con compositori quali Giorgio Battistelli, Pierluigi Billone, Hugues Dufourt, Ivan Fedele, Beat Furrer, Helmut Lachenmann, Peter Maxwell Davies e Salvatore Sciarrino. Ha suonato nelle più prestigiose orchestre italiane (la Filarmonica della Scala, la Fenice di Venezia, il Maggio Musicale Fiorentino e l'Opera di Roma). Ha inciso per Aeon, Kairos, Neos, Stradivarius, Wergo. Alla carriera d'interprete affianca sia un'attività di insegnamento che di ricerca e pubblicazioni, collaborando, tra l'altro, con Edizioni Ricordi. Nel 2011 ha ricevuto il premio "Leone d' argento" alla Biennale di Venezia.

Angèle Chemin, cresciuta in una famiglia di artisti francesi ed americani, dopo gli studi di flauto, inizia la sua formazione come cantante lirico con Elsa Maurus, Robert Expert, perfezionandosi poi con Malcolm Walker e Ruby Philogene. Ha lavorato con artisti quali Georges Aperghis, Stefano Gervasoni e Bernard Cavanna. Collabora con gruppi di prestigio, tra cui MDI, Ensemble Chrysalide e il quartetto Diotima. Dal 2016 è membro dell'Ensemble Maja in residenza alla Fondazione Singer-Polignac; collabora con l'arpista Chloé Ducray e con il Trio Fauve. La sua attività nella musica contemporanea è ricca di importanti affermazioni, quali la partecipazione al Festival di Musica di Strasburgo, dove interpreta, tra l'altro, la *Sequenza III* di Berio, la collaborazione con il Teatro d'opera di Reims, e l'esibizione al Musiques démesurées Festival, dove si cimenta in *Tingel Tangel* di Aperghis. Angèle Chemin ha al suo attivo anche numerose incisioni, tra cui *Sanjo IV* per soprano di Eunho Chang, proposta a Varsavia.

Andreas Fischer, basso, è membro fondatore dei Neue Vocalsolisten di Stoccarda, ensemble attivo da trent'anni nell'ambito della ricerca e della produzione di nuova musica vocale. Ha collaborato con numerosi compositori, tra cui Karlheinz Stockhausen, Helmut Lachenmann, Luciano Berio, Peter Eötvös, Salvatore Sciarrino e Georges Aperghis. Come solista si dedica con particolare interesse al teatro musicale contemporaneo. Ha cantato in *Shadowtime* di Brian Ferneyhough in occasione della Biennale di Monaco di Baviera e poi a Parigi, Londra e New York; nell'opera *Zaïde/Adama* di Chaya Czernowin al Festival di Salisburgo; nell'opera di Enno Poppe *Il lavoro*, *il cibo*, *l'alloggio* e in *Aura* di José-Maria Sanchez-Verdu. Tra le più recenti creazioni a cui ha preso parte c'è l'opera *Pnima* di Chaya Czernowin alla Staatsoper di Stoccarda (2010), l'opera *IQ* di Enno Poppe al Festival della musica di Berlino (2014) e, sempre nello stesso anno, due nuove opere di Nikolaus Brass e Didier Schebel alla Biennale di Monaco di Baviera.

Muriel Grifò si è diplomata in pianoforte al Conservatorio di Milano, sotto la guida di Riccardo Risaliti e ha conseguito il Diploma Accademico di II livello in pianoforte con Vincenzo Balzani, ottenendo la lode e menzione speciale. Si è successivamente perfezionata con Aldo Ciccolini. Ha conseguito il Diploma Accademico di II livello in Musica vocale da camera, presso il Conservatorio di Milano sotto la guida di Stelia Doz. Ha partecipato ai corsi di perfezionamento nel repertorio liederistico all'Accademia di Fiesole ed all'Accademia di Portogruaro con Claudio Desderi ed all'Accademia di musica vocale da camera con Stelia Doz e Guido Salvetti. Vincitrice di numerosi premi in Concorsi pianistici nazionali ed internazionali, intraprende una ricca attività concertistica, esibendosi da solista con i Pomeriggi Musicali in Sala Verdi del Conservatorio di Milano e partecipando a vari festival nazionali, quali lo Chopin-Schumann (Milano, 2011), ed internazionali (Kyoto, 2013). È stata ospite di Milano Classica (2015) con il secondo Concerto di Chopin, ha collaborato con Quirino Principe eseguendo Enoch Arden di R. Strauss ed ha, inoltre, accompagnato Ottavia Piccolo in varie letture di testi. Nel 2015 è stata ospite della Radio nazionale moldava, per la quale ha eseguito, in prima assoluta, un concerto di Aldo Finzi.

Giorgio Klauer si è formato presso il Conservatorio di Trieste e la Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona (Università di Pavia). È diplomato in musica elettronica (2003), composizione (1999), direzione di coro (1999), flauto (1995) e laureato in musicologia (2006). Attualmente ricopre la cattedra di Informatica musicale presso il Conservatorio di Padova. Impegnato nella comunicazione e nell'innovazione delle pratiche musicali legate al suo settore, è membro dell'Associazione di Informatica Musicale Italiana (AIMI), membro del Coordinamento Nazionale dei Docenti di Musica Elettronica (CoME) e fondatore del collettivo artistico Cantierezero (2010). Il suo principale ambito di attività è costituito dall'applicazione degli argomenti del sound and music computing ai fini creativi. Come compositore di musica elettroacustica e mista per strumenti ed elaboratore mira a risolvere le problematiche della creatività. È interprete, inoltre, del repertorio elettroacustico e misto storico e contemporaneo. I suoi lavori sono stati presentati in conferenze internazionali, tra cui Digital Research in the Humanities and Arts (Londra 2014) e Linux Audio (Karlsruhe 2014).

Hsiao Pei Ku, soprano, si è diplomata all'Università Nazionale dell'Arte di Taipei (Taiwan). Nel 2011 ha iniziato gli studi di Canto in Italia con la soprano Dan Shen; si è poi diplomata, con lode, in Musica Vocale da Camera presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano sotto la guida del soprano Daniela Uccello nel 2015, anno in cui è stata ammessa al Master di Musica Vocale da Camera presso lo stesso conservatorio in duo con il pianista Giuliano Guidone. Nel 2010 ha partecipato all'opera "Too many soprano" di E. Penhorwood nel ruolo di Miss Titmouse al National Experimental Theatre di Taipei; nel 2015 a "Romeo e Giulietta", in occasione del progetto "Shakespeare e il teatro musicale" al Teatro Litta (Milano). Dal 2016, nell'ambito del master, partecipa a numerosi concerti di musica del Novecento e contemporanea, tra cui si citi il tributo ad Azio Corghi, il ciclo Primavera a Villa Rosa 2017 a Messina, e *Fire* di Franco Donatoni con l'orchestra del Conservatorio di Milano. Particolarmente attiva nell'ambito dei concorsi di esecuzione musicale, nel 2013 ha vinto il premio speciale Zandonai al XX° Concorso Internazionale per giovani cantanti "Riccardo Zandonai" di Riva del Garda.

Mario Marzi ha tenuto concerti in veste di solista con le più importanti orchestre sinfoniche, quali l'Orchestra Sinfonica della RAI di Torino e l'Accademia nazionale di Santa Cecilia. Di particolare prestigio la sua ventennale collaborazione con il Teatro Alla Scala di Milano e la Filarmonica della Scala sotto la direzione dei maggiori direttori contemporanei, quali R. Muti, C. M. Giulini, G. Prêtre, L. Maazel, S. Bychkov, G. Sinopoli, C. Abbado, W. Sawallisch e M. W. Chung. Numerose le partecipazioni ai maggiori festival musicali nazionali e internazionali a Salisburgo, Madrid, San Pietroburgo, Città del Messico, e in Italia alla Biennale di Venezia, all'Accademia Filarmonica di Roma e al Ravenna Festival. Molteplici anche le sue esibizioni nelle sale e nei teatri più prestigiosi, quali la Carnegie Hall di New York, la Suntory Hall di Tokyo, il Gewandhaus di Lipsia, il Musikverein di Vienna, il Schauspielhaus di Berlino, il Lacma Museum di Los Angeles, il Teatro Nazionale di Pechino, la Sala Čajkovskij di Mosca. A lui sono dedicate alcune delle opere più significative destinate al sassofono contemporaneo. Ha inciso per case discografiche quali BMG e Sony Classic. Docente di sassofono al conservatorio "G. Verdi" di Milano, tiene corsi di perfezionamento e masterclass in tutto il mondo.

L'**MDI ensemble** nasce nel 2002 su iniziativa di sei giovani musicisti milanesi grazie al sostegno dell'Associazione Musica d'Insieme di Milano. Fin dagli esordi l'ensemble affronta lo studio delle più importanti partiture lavorando a stretto contatto con compositori quali Sylvano Bussotti, Stefano Gervasoni, Helmut Lachenmann, Gérard Pesson e Stefano Scodanibbio, affiancandovi un repertorio che valorizzi musiche dei giovani compositori emergenti nel panorama internazionale. MDI ensemble si propone preferibilmente in veste cameristica; non mancano tuttavia collaborazioni di prestigio – concertistiche e discografiche – con direttori quali Yoichi Sugiyama, Robert HP Platz e Pierre-André Valade. L'ensemble è ospite delle più importanti istituzioni musicali italiane e straniere, tra cui il festival MiTo, Biennale Musica di Venezia, Mittelfest e Amici della Musica di Palermo; nel 2010 MDI ensemble è *artist in residence* alla prima edizione del festival Koinè, diretto da Ivan Fedele, presso il Teatro dal Verme di Milano. Nello stesso teatro realizza *Pierrot Lunaire* di Arnold Schönberg nella versione di scena con costumi e regia di

Sylvano Bussotti, in collaborazione con l'Accademia del Teatro alla Scala. All'estero si esibisce presso la Tonhalle di Düsseldorf, Konzerthaus di Dortmund, Societé de Musique Contemporaine di Losanna, SWR di Stoccarda, ORF di Innsbruck e Los Angeles Country Museum of Art (LACMA). Nel gennaio 2008 debutta a Tokyo, grazie alla collaborazione con il Cemat, in una serie di concerti dedicati a diversi compositori italiani. Suoi concerti sono ripresi e trasmessi da Rai Radio Tre e da Rai International. Dalla tournée giapponese del 2008 è stato tratto un cd monografico dedicato a Sylvano Bussotti pubblicato da Stradivarius.

Il **Duo Novalis** è nato nel 1991 dall'incontro dei pianisti Stefania Amisano e Claudio Cristani; formatosi musicalmente sotto la guida di Dario De Rosa e Maureen Jones, il Duo ha proseguito lo studio del repertorio cameristico con il Trio di Trieste e Joseph Paratore, perfezionandosi presso prestigiose istituzioni quali la Scuola di Musica di Fiesole, la Scuola Superiore Internazionale del Trio di Trieste e la Internationale Sommerakademie Mozarteum Salzburg. Dal suo debutto, avvenuto nel 1992 con una serie di concerti per la Gioventù Musicale Italiana, il Duo svolge un'intensa attività concertistica internazionale, spaziando dal repertorio classico alla nuova musica; più volte segnalato dalla critica tra le migliori presenze del panorama musicale italiano, ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche e discografiche, tra cui l'integrale delle opere per pianoforte a quattro mani di Paul Hindemith. Dal 2009 la formazione dedica gran parte della propria attività alla realizzazione di progetti rivolti alla musica contemporanea; tra i numerosi compositori che hanno scritto per il Duo, vi sono Gerhard E. Winkler, Agostino Di Scipio, Bernd Richard Deutsch, Johannes Kretz, Grzergor Pieniek e Stefano Trevisi; nel 2010 è tra i fondatori dell'ensemble Cantierezero, gruppo attivo nella ricerca e sperimentazione di nuovi percorsi cameristici nella musica del nostro tempo, in sinergia con l'elettronica e le nuove tecnologie.

Il quintetto **Slowind** è diventato l'ensemble musicale più attivo in Slovenia. Oltre a eseguire praticamente tutte le opere del repertorio di tradizione, Slowind ha una ricca attività nell'ambito della musica contemporanea, dai classici dell'avanguardia ai compositori più giovani, con frequenti commissioni di nuove opere. Collabora con compositori di fama internazionale, quali Vinko Globokar, Heinz Holliger, Toshio Hosokawa, Uroš Rojko e altri, che hanno dedicato al quintetto numerosi brani. Slowind è ospite regolare in alcuni dei più importanti centri di musica contemporanea: Ars Musica Bruxelles, Biennale di Berna, Klangspuren Innsbruck, Théâtre Dunois Paris, la Biennale di Venezia, la Biennale Musicale di Zagabria e il Takefu International Music Festival (Giappone). In ambito nazionale, l'ensemble ha ampliato l'attività con un proprio festival, ospitando illustri nomi del panorama internazionale che si sono esibiti assieme al quintetto, quali Heinz Holliger, Alexander Lonquich, Matthias Pintscher e altri; ultimamente il progetto sta diventando una vetrina di promozione di alcuni dei più grandi compositori del Novecento meno conosciuti in Slovenia (Edgard Varèse ed Elliott Carter, ad esempio). Il programma del festival è regolarmente registrato e trasmesso dalla Radio Nazionale Slovena, ed anche da stazioni radio straniere, tra cui BBC 3 e Radio Netherlands. Slowind ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Premio Župančič (1999) ed il premio Prešeren (2003).

Truike van der Poel ha studiato filologia classica a Leiden, canto a Den Haag e direzione corale a Rotterdam, materia che ha insegnato a Hannover dal 2001, anno in cui sceglie la carriera solistica. Accanto alla vocazione per la musica del periodo barocco e del classicismo coltiva l'interesse per la musica contemporanea, iniziando una ricca attività anche in questo genere. Si è esibita al festival Autunno di Varsavia, a Musica Viva (Monaco), all'Alte Oper di Francoforte, all'IRCAM di Parigi. Ha collaborato con il coro Balthasar Neumann , diretto da Thomas Hengelbrock, e con la Schola Heidelberg, diretta da Walter Nussbaum; ha lavorato con l'Ensemble L'itinéraire e l'Ensemble Resonanz. Si è esibita come solista in prime assolute di Salvatore Sciarrino, Carola Bauckholt, René Leibowitz, Dora Cojocaru, Thomas Stiegler, Erik Oña, Caspar Johannes Walter e molti altri. Collabora stabilmente, come voce solista, con il Thürmchen Ensemble di Colonia. Truike van der Poel è membro dei Neue Vocalsolisten dal 2007.

I compositori di *Trieste Prima* 2017

Carola Bauckholt (1959) ha studiato alla Musikhochschule di Colonia con Mauricio Kagel dal 1978 al 1984; nel 1991 fonda l'ensemble Thürmchen. Premiata in diversi concorsi, tra cui il Carl Maria von Weber, ha partecipato a numerosi festival, quali i World Music Days di Copenhagen o la Blaue Brücke a Dresda (1996). Vincitrice di importanti borse di studio, tra cui il Deutsche Musikautorenpreis della GEMA nel 2010, è membro della Akademie der Künste a Berlino ed insegna presso l'Anton Bruckner Privatuniversität di Linz in Austria. Un tema centrale presente nelle sue opere è la ricerca sui fenomeni di percezione e comprensione. Le sue composizioni si muovono spesso tra musica, arti visive e teatro musicale e sono contraddistinte dall'accento sul rumore, dovuto al largo uso di tecniche strumentali sperimentali, talvolta correlate anche all'impiego di oggetti tratti dalla vita quotidiana. Il loro uso è studiato nel minimo dettaglio e spesso concorre allo sviluppo dell'impianto formale del brano. Si ricordi il suo *Streichtrio* (1994) e *Treibstoff* (1997) per ensemble.

Luciano Berio (1925 - 2003) studia al conservatorio di Milano con Giulio Cesare Paribeni e Giorgio Federico Ghedini. In questo periodo lavora come accompagnatore al pianoforte in alcune classi di canto; è in questo modo che fa la conoscenza del mezzosoprano americano Cathy Berberian, che sposa dopo essersi diplomato. Molte composizioni di questi anni (tra cui la *Sequenza* in programma stasera) utilizzano le caratteristiche peculiari della versatile voce di questa cantante. Nel 1951 Berio è negli Stati Uniti per studiare con Luigi Dallapiccola a Tanglewood. Successivamente frequenta i corsi estivi di Darmstadt, incontrando Pierre Boulez, Karlheinz Stockhausen, György Ligeti e Mauricio Kagel. Nel 1955 il suo vivo interesse per la musica elettronica lo spinge a fondare, insieme con Bruno Maderna, lo Studio di fonologia musicale Rai di Milano. Dal 1965 insegna presso la Juilliard School di New York. Tra i suoi studenti ci sono anche Louis Andriessen e Steve Reich. In tutto questo periodo Berio si è creato una solida reputazione, vincendo il "Prix Italia" nel 1966 per *Laborintus II* (testo di E. Sanguineti). Nel 1968 compone la sua *Sinfonia* eseguita alla Carnegie Hall di New York con gli Swingle Singers, spesso definita quale primo esempio di postmodernismo. Nel 1972 Berio torna in Italia. Tra il 1974 ed il 1980, su richiesta di Pierre Boulez, è direttore della divisione elettro-acustica dell'IRCAM di Parigi. Nel 1987 fonda a Firenze Tempo Reale, centro di ricerca, produzione e didattica musicale attivo ancora oggi; con i musicisti e tecnici del centro Berio realizza i suoi ultimi lavori con elettronica.

Massimo Botter (1965), diplomato in pianoforte, studia Composizione (con Azio Corghi e Alessandro Solbiati al Conservatorio "G. Verdi" di Milano) e Musica e Composizione Elettronica (con Riccardo Sinigaglia). Vincitore di numerosi concorsi (nel 1996 ha vinto il Concorso Internazionale di Composizione di Winterthur, nel 1997 il concorso The Next Millenium Composition Award di Tokyo e, con la composizione *Les Algues* per orchestra il "XXI Premio Reina Sofia" di Madrid, per citarne solo alcuni). Nel 2006 la Biennale di Venezia gli ha commissionato una composizione per clarinetto basso e orchestra, eseguita al Teatro La Fenice di Venezia dall'ORCAM di Madrid diretta da José Ramón Encinar, con la presenza di Gareth Davis al clarinetto basso. Ha inoltre partecipato a varie Rassegne e Festival di Musica Contemporanea, fra i quali si citi Antidogma Musica (Torino 2016), Opéra de Saint-Etienne – Ensemble Orchestral Contemporain (2016), RAI NUOVA MUSICA 2012, XVIII Festival Milano Musica (2009), Le NEM Saison 2009-2010 (Montréal) e Youth Music Festival – Kiev (2001). Sue musiche sono state trasmesse da importanti emittenti radio televisive internazionali, tra le quali NHK Tokyo (Giappone), RAI – RADIO 3 e RTVE (Spagna). Fra i CD pubblicati si segnala "Scream" (Stradivarius, 2011).

Carmine Cella (1976) ha studiato al Conservatorio di Pesaro diplomandosi in pianoforte, musica elettronica e composizione. Si è perfezionato in composizione con Azio Corghi presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma e si è laureato in Filosofia presso l'Università di Urbino. Nel 2008 ha ricevuto il prestigioso Premio Petrassi. Nel biennio 2007-2008 è stato chiamato come ricercatore/sviluppatore nell'equipe di Analisi e Sintesi presso l'IRCAM di Parigi. L'interesse di Carmine Emanuele Cella nei confronti della composizione prende avvio a partire

dalla riflessione sulla natura dicotomica della musica, da un lato come mezzo di espressione delle emozioni, dall'altro come sistema formale, con precise regole interne, fino a giungere alla consapevolezza di come "la semantica della musica risieda in gran parte nel timbro". Il suo brano *Paracelso y la rosa* è emblematico, poiché vi viene attualizzato un approccio combinatorio su insiemi di 3 note, "flessibile abbastanza da poter essere piegato ad esigenze di tipo timbrico". Questa ricerca è approdata, infine, ad un punto di equilibrio tra nota e gesto in *Li Madou* per orchestra, voce e live electronics, composto nel 2010 per l'Orchestra Filarmonica delle Marche.

Andrea Cera (1969) si è diplomato in pianoforte e composizione musicale presso il Conservatorio di Padova. Ha studiato musica informatica all'IRCAM di Parigi. Dal 2000, Cera ha lavorato con diversi coreografi, tra cui Hervé Robbe presso il Centre Chorégraphique du Havre, Edmond Russo, Shlomi Tuizer, Pascal Montrouge e Les Ballets de Monte Carlo. Attivo nell'ambito delle installazioni, ha operato presso il Centro Georges Pompidou; un esempio del suo lavoro è *Reactive Ambient Music* (2005), installazione che simula una sorta di sala d'attesa. Dal 2009 ha sviluppato strumenti di design sound, sviluppati, tra l'altro, in collaborazioni con un produttore di automobili (Renault) e un team di ricerca nella percezione e progettazione del suono (IRCAM/SPD, *Suoni per il veicolo elettrico*). La musica di Andrea Cera riguarda principalmente l'ibridazione (stati d'animo normali ed estremi, umani e mostruosi) e situazioni acustiche ambigue: "L'ibrido, il monstre, il zombie, le double sont à la fois l'objet de mes pièces", come afferma egli stesso in uno scritto ne Les presses de l'université de Montréal.

Aldo Clementi (1925-2011) voce tra le più rappresentative di una straordinaria generazione di compositori italiani, di cui fecero parte Maderna, Berio, Castiglioni e Donatoni, sceglie fin dagli esordi di collocare la propria musica in un percorso originale che, partendo dalle esperienze delle avanguardie del secondo dopoguerra, si apre alle influenze dell'arte e della cultura del proprio tempo per concentrarsi nella ricerca di una dimensione atemporale, astratta, metafisica, tesa all'eternità e all'assoluto. Allievo di Sangiorgi e Petrassi, Clementi frequenta tra il 1955 e il 1962 i *Ferienkurse* di Darmstadt dove conosce Maderna e si avvicina alle esperienze strutturaliste postweberniane. Con Bortolotti, Evangelisti, Guaccero e Pennisi, fonda a Roma, all'inizio degli anni '60, l'Associazione Nuova Consonanza. Influenzata dalla pittura informale, l'opera di Clementi – rigorosa, essenziale, antidiscorsiva – assumerà come tratto distintivo il magmatico fluire di vortici contrappuntistici, pura materia sonora, colore e spazio, analogamente al *dripping* di Pollock e ai *mobiles* di Calder. Caratteristiche, queste, che permarranno anche nelle opere successive, più aperte al diatonismo, al recupero di materiali del passato e all'interesse per la verticalità armonica, spesso inseriti in strutture ripetitive e meccaniche. Le sue ultime composizioni radicalizzano tali processi, condensandoli nella forma del canone, inteso come sorta di contemplazione metafisica.

Giampaolo Coral (1944 - 2011) diplomatosi in pianoforte al Conservatorio di Venezia, ha collaborato con il Teatro "Giuseppe Verdi" di Trieste e con i Teatri Stabili del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, ha insegnato al Conservatorio di Trieste ed è stato direttore artistico del concorso internazionale di composizione Premio Musicale Città di Trieste. Nel 1987 ha fondato l'associazione per la promozione della musica contemporanea Chromas e ha creato il festival Trieste Prima – Incontri Internazionali con la Musica Contemporanea. Il suo percorso compositivo, essenzialmente da autodidatta, è stato costellato da importanti affermazioni, quali i premi internazionali al Concorso Internazionale Premio Musicale Città di Trieste, il Prix de Composition Musicale Prince Pierre de Monaco, il Concours Européen de Composition de Leuven (Belgio), l'International Edvard Grieg Memorial Competition for Composers e molti altri. Tra le sue opere sinfoniche, ricordiamo il *Requiem per Jan Palach e altri* (1969) per orchestra, *Tout à coup e comme par jeu* (1983) per flauto e orchestra; *Amras* per violino ed orchestra (1992); nel repertorio lirico, *Favola* (1977), *Mr. Hyde?* (1980) e *Demoni e fantasmi notturni della città di Perla* (1997). Vasta la produzione di musica corale, di musiche di scena e nell'ambito della musica da camera; quest'ultima vive di una luce particolare soprattutto nelle opere vocali, ispirate da poesie di Goethe, Trakl, Hölderlin e altri. La sua musica è stata eseguita in numerosi festival internazionali da interpreti ed ensembles di chiara fama (Ensemble Intercontemporain, Klangforum Wien, Wiener Collage, ecc.).

Luigi Dallapiccola (1904 - 1975), malgrado le indubbie difficoltà patite durante il primo conflitto mondiale, iniziò gli studi musicali nella vicina Trieste sotto la guida di Alice Andrich Florio e Antonio Illersberg; è grazie a quest'ultimo che Dallapiccola "scopre", nel 1921, il *Manuale di armonia* di Arnold Schönberg, un incontro che lo segnerà profondamente. Nel 1922 si trasferì a Firenze (città in cui da allora risiedette per il resto della sua vita) dove completò gli studi pianistici con Ernesto Consolo, e quelli di composizione sotto la guida di Vito Frazzi. Risalgono agli anni Trenta le prime affermazioni in concorsi internazionali, con brani quali la *Partita* per orchestra. Reagisce fermamente alle leggi razziali del 1938, con conseguenze visibili nella sua produzione musicale: lo stesso anno scrive i *Canti di prigionia*. Nel 1940 gli verrà offerta, per chiara fama, la cattedra di composizione al conservatorio "L. Cherubini" di Firenze. Nel dopoguerra verrà invitato a tenere corsi di perfezionamento a Tanglewood (dove ebbe come allievo il giovane Luciano Berio), al Queens College di New York, alla University of California e altrove. Nel 1949 a Milano fu tra gli organizzatori del "Primo congresso internazionale di musica dodecafonica". Nel 1968 a Berlino verrà rappresentato il suo *Ulisse*, opera su libretto proprio tratto dall'Odissea, frutto di un lavoro ben più che decennale che il compositore definì "il risultato di tutta la mia vita". Nel 1972 compose il brano *Commiato* per voce e strumenti, dal titolo profetico: sarà la sua ultima composizione.

Bernd Richard Deutsch (1977) ha studiato composizione presso l'Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna; vincitore di prestigiosi premi internazionali – tra cui il Paul Hindemith-Preis (2014), l'Erste Bank-Kompositionspreis (2013) e il Toru Takemitsu Composition Award (2011) – è tra i più importanti compositori austriaci della sua generazione. Le sue composizioni sono presenti nei maggiori festival e istituzioni concertistiche internazionali, quali Wien Modern, Klangspuren Schwaz, ECLAT Stuttgart, Biennale Neue Musik Hannover, Musikprotokoll Graz, Musikverein Wien, Schleswig-Holstein Musik Festival, London Royal Festival Hall. Tra le orchestre e gli ensemble che hanno eseguito la sua musica, troviamo Klangforum Wien, SWR Stuttgart, Philharmonia Orchestra, Mozarteum-Orchester Salzburg, The New World Symphony, ORF Radio-Sinfonieorchester Wien, Tokyo Philharmonic Orchestra e la Tonkünstler-Orchester Niederösterreich. Ha collaborato con solisti e direttori quali Arditti Quartett, Marino Formenti, Wolfgang Kogert, Ernesto Molinari, Grau-Schumacher Piano Duo, Aleph Gitarrenquertett, Johannes Kalitzke, Stefan Asbury, Enno Poppe, HK Gruber, Rupert Huber, Andrés Orozco-Estrada, Kazuki Yamada. La sua musica è pubblicata da Boosey & Hawks; un CD monografico, interpretato da Klangforum Wien, è di recente uscito per l'etichetta Kairos.

Ivan Fedele (1953) ha compiuto gli studi di composizione con R. Dionisi, A. Corghi e F. Donatoni. Suoi docenti alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Milano sono stati, tra gli altri, E. Paci e L. Geymonat. Il suo catalogo comprende un centinaio di titoli, tra cui *Antigone*, opera commissionata dal Teatro Comunale di Firenze, che è stata insignita del XXVII Premio "Franco Abbiati" (2007). Oltre a numerosi lavori da camera, molte sono le composizioni per orchestra sola, con strumento concertante o sinfonico-vocali, di cui *En archè*, *33 noms* (Commissione del Teatro alla Scala di Milano) e *La pierre et l'étang (…les temps…)* sono le più recenti. La sua musica è stata diretta, tra gli altri, da Boulez, Eschenbach, Chung, Saalonen, Muti ed eseguita da orchestre ed ensemble quali BBC, Sinfonica di Chicago, SWR di Stoccarda, National de France, Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Klangforum Wien ecc. *Animus Anima* (Cd Stradivarius) ha ricevuto da *Le Monde de la Musique* lo *Choc de la Musique 2003*. Svolge anche un'intensa attività didattica che lo ha visto presente in importanti istituzioni come l'Università di Harvard, l'Università di Barcellona, la Sorbona e l'IRCAM di Parigi, oltre che nei Conservatori di Milano, Bologna e Torino. Nel 2007 il Ministero della Cultura Italiano gli ha assegnato la Cattedra di Composizione presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Nel 2016 ha vinto il Prix International Arthur Honegger. Ivan Fedele è direttore artistico del Settore Musica della Biennale di Venezia dal 2012.

Luca Francesconi (1956) inizia gli studi di composizione al Conservatorio di Milano con Azio Corghi; si interessa di numerose altre realtà musicali (nel 1977 approfondisce il jazz al Berklee College of Music a Boston); nel 1981 si iscrive al corso intensivo di composizione tenuto da Stockhausen a Roma, dal 1981 al 1984 è assistente di Luciano Berio. Sin dalla *Suite 1984*, in scena al Teatro Lirico di Cagliari, si manifesta la sua tendenza compositiva ad accostare, seguendo le regole del contrasto e della fusione, suoni e linguaggi di matrice assai diversa.

Nel 1985 viene invitato a Trento, al Festival Musica '900, per una serie di dialoghi pubblici con Franco Donatoni. È un incontro importantissimo; *Plot in fiction* ne è in molti sensi l'esito felice. Nel 1990 Francesconi fonda lo studio di musica elettronica Agon, per anni uno dei più attivi centri di produzione e di ricerca musicale in Italia. Dopo i successi colti ad Amsterdam, Parigi, Bruxelles, Anversa, un ampio ritratto alla Biennale di Venezia nel 1993 consolida definitivamente la sua fama anche in Italia. Tra il 1993 e il 1994 lavora e insegna all'IRCAM di Parigi. Si occupa anche di teatro musicale, attività di cui si ricorda l'esilarante *Buffa Opera*. Ha diretto per quattro anni la Biennale Musica di Venezia (2008-2011).

Stefano Gervasoni (1962) è stato vincitore di numerose competizioni nazionali ed internazionali, a partire dal G.B. Viotti di Vercelli (1985), Petrassi di Parma (1987, 1989), Premio Lario Musica di Como (1988), Kompositionswettbewerb Mozart di Vienna (1991), *Forum 91* (Università di Montréal), 11. Internationaler Kompositionwettbewerb di Boswil (1995). Nel 1998 è stato invitato ai Ferienkurse di Darmstadt; nel 2006 ha ricevuto una borsa di studio come compositore residente a Berlino nell'ambito del Berliner Künstlerprogramm. Ha ricevuto numerose commissioni da istituzioni prestigiose come l'Ensemble Intercontemporain, Westdeutscher Rundfunk di Colonia, Südwestdeutscher Rundfunk di Baden-Baden, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Radio France, Berliner Biennale, Ensemble Contrechamps, Fondazione concorso pianistico internazionale Ferruccio Busoni. I suoi lavori sono stati eseguiti, tra l'altro, presso il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Gaudeamus e Concertgebouw di Amsterdam, Festival of Contemporary Music from Italy di New York, Biennale di Venezia, Festival d'Automne di Parigi. Ha insegnato presso l'Istituto musicale "G. Donizetti" di Bergamo; attualmente è docente di Composizione presso il Conservatorio di Parigi.

Esaias Järnegard (1983) vive e lavora a Stoccolma. La sua formazione musicale ha luogo principalmente in Svezia, dove si laurea nel 2013, ma anche all'estero, grazie alle numerose masterclass frequentate in tutta Europa. Ritiene fondamentale per la propria attività il contatto diretto con i musicisti a cui dedica le proprie composizioni. Notevole la produzione cameristica; nella sua estetica si sta orientando verso una ricerca riguardante la fisicità del corpo rispetto allo strumento, dal semplice rapporto fisico che si instaura tra essi, sino alla metafisica del contatto tra l'essenza dello strumentista con l'essenza del suono. Tra le sue opere si citi *trains-time-things*, scritta nel 2010 ed eseguita dal Nouvel ensemble modern, *to see*, scritta nel 2004 per il Saint Johannes chamber choir, e la composizione presente nel programma di stasera, *isola.pharos*, scritta nel 2016 su commissione di Milano Musica.

Matthias Kaul (1949) ha iniziato come batterista rock e jazz; ha studiato percussioni presso la Musikhochschule di Amburgo. Ha collaborato con musicisti e compositori quali John Zorn, David Moss, Carla Bley, Malcolm Goldstein, Mauricio Kagel, Hans Werner Henze, Vinko Globokar e Joachim Hespos. La sua ricca attività concertistica lo porta in Europa, Nord e Sud America, Canada, Africa, Taiwan, Giappone, India e Corea. Ha inciso, sia nelle vesti di percussionista che di compositore, per numerose case discografiche, tra cui Wergo, Hat Hut, col legno e CPO. Numerosi i riconoscimenti per la sua costante ricerca nell'ambito delle percussioni, recentemente un premio Echo 2012 e l'assegnazione annuale dei Record Critics tedeschi 2012. Ha eseguito in prima esecuzione più di 300 opere; ha ricevuto commissioni da festival tra cui si citi i Wittener Tage für neue Kammermusik, i Ferienkurse di Darmstadt e i Rainy Days di Lussemburgo, e da istituzioni quali la Mutable Music di New York e la Arno Schmidt Stiftung.

György Kurtág (1926) ha frequentato a Budapest l'Accademia di musica "Ferenc Liszt", dove conosce György Ligeti, al quale si lega in una profonda amicizia. Ha studiato pianoforte con Pál Kadosa, composizione con Sándor Veress e Ferenc Farkas, e musica da camera con Leó Weiner. Diplomatosi nel 1955, in seguito alla rivoluzione ungherese del 1956 è costretto a rifugiarsi a Parigi dove ha la possibilità di studiare con Olivier Messiaen e Darius Milhaud. Fra il 1960 e il 1968 lavora come maestro accompagnatore presso l'Orchestra Filarmonica Nazionale di Budapest e nel 1967 riceve la cattedra di pianoforte (e in seguito anche di musica da camera) nel prestigioso istituto in cui aveva studiato; fra suoi allievi ricordiamo, tra gli altri, András Schiff e Zoltán Kocsis. A partire dagli anni '80 del secolo scorso, con il lavoro *Messages of the late Miss R.V. Troussova* per soprano e orchestra da camera, Kurtág si impone sulla scena musicale internazionale, diventando una delle voci più autorevoli della musica del nostro tempo. È stato

composer in residence presso i Berliner Philharmoniker dal 1993 al 1995, ma anche presso altre importanti istituzioni, tra cui l'Ensemble InterContemporain. Il suo modo di concepire la musica è molto legato a Béla Bartók, sebbene rilevi una particolare affinità con la severa struttura formale di Anton Webern. Fra le sue composizioni più significative si possono citare *Játékok (Giochi),* una raccolta di brani per pianoforte di cui sono state fatte diverse trascrizioni da parte dello stesso autore, *…concertante… op. 42* per violino, viola e orchestra, e *Omaggio a Luigi Nono op.16*, dedicata al compositore italiano.

Helmut Lachenmann (1935) ha studiato pianoforte e composizione al conservatorio di Stoccarda. Segue poi privatamente le lezioni del compositore Luigi Nono, a Venezia, cui rimarrà sempre legato da profonda amicizia. È stato inoltre allievo di Karlheinz Stockhausen a Colonia. Nel 2008 riceve il Leone d'oro alla carriera del 52° Festival Internazionale di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia. La motivazione descrive mirabilmente la sua personalità artistica: "Amatissima e controversa, la musica di Helmut Lachenmann ha avuto ed ha una grande influenza sui compositori di almeno due generazioni. La concezione molto radicale e utopica a un tempo di un suono disseccato, spogliato di peso semantico fino a raggiungere uno stato che si può definire «minerale», ha emblematicamente siglato le estreme conseguenze dell'avanguardia musicale strutturalista". Il suo nome è spesso associato anche alla *musica concreta*, poiché Lachenmann ha descritto le sue composizioni come *musica concreta strumentale*, la quale implica un linguaggio musicale che abbraccia la totalità del mondo sonoro accessibile mediante tecniche interpretative non convenzionali. Ha insegnato a Stoccarda e a Hannover. Tra i suoi allievi più importanti si ricordano Mark Andre e Clemens Gadenstätter.

David Lang (1957) ha studiato alla Stanford University, all'Università dell'Iowa e all'Università di Yale; tra i suoi maestri ci sono Hans Werner Henze e Martin Bresnick. Nel 1987 fonda (assieme a Julia Wolfe e a Michael Gordon) Bang on a Can, un'organizzazione volta alla diffusione della musica contemporanea. Dal 2008 insegna presso l'Università di Yale. La musica di Lang è difficilmente definibile; in essa convivono elementi *minimal*, *rock*, speculazioni concettuali e atteggiamenti di ricerca; relativamente alle sue opere, l'aggettivo più usato è "post-minimalista". In ogni caso la sua musica si apre all'ascoltatore con effetti talvolta comici, ma anche ruvidi, o rilassanti; i titoli sono non di rado sconvolgenti, come ad esempio *Eating Living Monkeys* (1985) e *Bonehead* (1990). Ha collaborato, come arrangiatore, con il Kronos Quartet. Nel 1999 ha collaborato con i compositori Julia Wolfe e Michael Gordon e con il librettista-illustratore Ben Katchor per la composizione di *The Carbon Copy Building*. La produzione ha vinto un Obie Award per la migliore produzione americana. Insieme hanno composto anche *Shelter*, un'opera multimediale, con la collaborazione della librettista Deborah Artman, per il gruppo scandinavo Trio Mediaeval e l'ensemble tedesco Musikfabrik. Lang ha vinto il premio Pulitzer nel 2008 per l'opera *The Little Match Girl Passion* (2007). L'opera, ispirata alla fiaba della piccola fiammiferaia di Hans Christian Andersen, rivela echi della *Passione secondo Matteo* di Bach; l'incisione per Harmonia Mundi ha ricevuto il Grammy Award.

Lojze Lebič (1934) è attivo nelle vesti di compositore, direttore, docente e pubblicista. Si è diplomato in composizione con M. Kozina all'Accademia di musica di Lubiana nel 1972, dove ha anche studiato direzione d'orchestra; si è perfezionato a Darmstadt e presso lo studio di musica elettronica di Belgrado. È inoltre laureato in archeologia presso la Facoltà di Filosofia di Lubiana (1957). Dal 1962 al 1972 ha diretto il coro accademico della Radiotelevisione di Lubiana; ha insegnato direzione presso l'Accademia di pedagogia, e teoria musicale presso la Facoltà di Filosofia di Lubiana nella sezione Musicologia. Per l'attività compositiva – ma anche per quella di direttore – ha vinto più volte il premio Prešeren; recentemente è stato insignito anche del premio Župančič. Tra le sue opere si segnala *Meditacije za dva* (*Meditazioni per due*) per viola e violoncello (1965, rev. 1972), *Štiri Kocbekove pesmi* (*Quattro canti da Edvard Kocbek*) per voce e pianoforte (1983), *Queensland music* per orchestra sinfonica (1989), e *Rej* per fisarmonica (1995).

Wei-Chieh Lin è nato a Taichung, Taiwan; la sua musica è stata eseguita da prestigiosi ensembles quali Ensemble Intercontemporain, Orchestre Philharmonique de Radio France, National Taiwan Symphony Orchestra, Curious Chamber Players, Ensemble Multilaterale, Moscow Contemporary

Music Ensemble, Le Nouvel Ensemble Moderne, Insomnio, Alarm Will Sound, Phoenix Basel, Aleph, Meitar, dissonART, Vertixe Sonora, BlauerReiter, Suono Giallo, Proyecto Ocnos e il Formosa Quartet. Le sue composizioni hanno ottenuto importanti riconoscimenti in concorsi internazionali, tra cui la *Honorable Mention* al Gaudeamus Muziek Prize nel 2011, e sono state presentate in festivals di musica contemporanea quali Asian Composers League, Manifeste@ Ircam, Voix Nouvelles Royaumont, Darmstadt, Composit, Klangspuren Schwaz, Matrix 15, Mixtur, Sirga, ilSuono, Impuls, Tongyeong, 8th International Forum for Young Composers e Gaudeamus Muziekweek.

Fernando Mencherini (1949 - 1997) ha studiato al Conservatorio di Pesaro, seguendo in particolare i corsi di musica elettronica tenuti da Walter Branchi. Tra i suoi numerosissimi lavori si ricordano *Notturno* per contrabbasso (1979), commissionatogli da Stefano Scodanibbio; il primo *Quartetto d'archi* (1980, premiato al "Premio Bucchi 1981"); le *Sei danze* (SIMC, Aarhus, 1983), eseguite dal violinista Enzo Porta; *Crazy jay blue* per clarinetto (1985, commissione di Ciro Scarponi); *Per Limina* per pianoforte (SIMC, Budapest, 1986); *I segreti del tempio* (1989, premiato al "Concorso Trio Basso Internationaler Kompositions Wettbewerb", Colonia, 1989) e *Tutti i cappotti* per orchestra (1993). Negli ultimi anni si è dedicato anche al teatro musicale (*Sexy Sadie*, flash opera per "Europa Festival '95") e al teatro danza (dalla collaborazione con la compagnia Arbalete sono nati diversi balletti, tra cui *Operai* (1993). La sua musica è stata trasmessa da diverse radio europee ed incisa da varie case discografiche, tra cui VDM Records, EdiPan, Col Legno e BMG Ariola. Nel 2007 e nel 2013 si sono svolti due concorsi internazionali per esecutori di musica contemporanea a lui dedicati.

Vittorio Montalti (1984) ha studiato composizione con Alessandro Solbiati presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano e pianoforte sotto la guida di Aldo Tramma presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma. Si è perfezionato in composizione con Ivan Fedele presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e musica elettronica presso l'IRCAM di Parigi. Ha ricevuto numerose commissioni da istituzioni di prestigio, tra cui il Gran Teatro La Fenice, La Biennale di Venezia, l'Accademia Filarmonica Romana, l'Ex Novo Musica, il Divertimento Ensemble, il Festival Pontino. Le sue opere sono state eseguite da importanti enti musicali, tra cui il Teatro dell'Opera di Roma, l'IRCAM Centre Pompidou, l'Orchestra Regionale della Toscana, Milano Musica. Nel 2013 è stato compositore in residenza presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi. Attualmente lavora con Giuliano Compagno su una nuova opera commissionata dall'Opera di Roma. Nel 2010, durante la Biennale di Venezia - 54° Festival Internazionale della Musica Contemporanea, gli è stato assegnato il "Leone d'argento". Insegna composizione presso il Conservatorio di Rodi Garganico in Italia e composizione elettroacustica presso il Conservatorio e l'Università di Tours in Francia.

Gerry Mulligan (1927 – 1996), sassofonista, compositore e arrangiatore statunitense, uno dei fondatori dello stile conosciuto come cool jazz, suonò diversi tipi di strumento, dal pianoforte al clarinetto, per poi dedicarsi definitivamente a quello che lo rese famoso in tutto il mondo, il sax baritono. Ha suonato con tutti i grandi del suo tempo, tra cui Duke Ellington, Chet Baker, Billie Holiday, Thelonious Monk e Miles Davis. Il suo lavoro di compositore e arrangiatore rimane più importante del suo solismo. È da qui che nasce la corrente cool, sin dalla sua partecipazione — come compositore, arrangiatore e strumentista — al celebre nonetto di Miles Davis (1949). Nel 1952, insieme a Chet Baker fonda lo storico quartetto "senza pianoforte" (piano-less quartet). Fino alla sua morte ha sempre riscosso grandi successi anche con i suoi ultimi collaboratori (tra cui Grover Washington Jr.), tanto da ricevere onori anche da Bill Clinton e da avere un intero museo dedicato nella città di Washington. Tra le sue collaborazioni, al di fuori delle performance esclusivamente jazzistiche, va ricordato quello che è stato definito "Il bellissimo, memorabile album Summit-Reunion Cumbre", registrato a Milano con il bandoneonista-compositore argentino Astor Piazzolla.

Filippo Perocco (1972) è stato eseguito in festival ed istituzioni musicali di prestigio, quali Gaudeamus, Musica / Realtà, Biennale Musica di Venezia, ENPARTS, Eclat, Fondazione Siemens, La Fenice, Traiettorie, Milano Musica e Maggio Musicale Fiorentino, da orchestre ed

ensemble di spicco, tra cui Holland Symphony, Dresdner Sinfonikern, Divertimento ensemble ed ExNovo ensemble. La sua musica è stata trasmessa da numerose emittenti, tra le quali la BBC, la RAI e Radio Belgrado. La sua ricca esperienza formativa tocca numerose realtà; è stato, ad esempio, compositore in residenza presso il Centro Europeo per le Arti di Dresda e *visiting composer* all'Università di Boston. La sua ultima opera, *Aquagranda*, commissionata dal Teatro La Fenice è stata premiata per l'apertura della stagione lirica del 2016/2017 e ha ricevuto il Premio Speciale del "XXXVI Premio della Critica Musicale Franco Abbiati 2017". Attivo anche come direttore, ha collaborato con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, i Neue Vocalsolisten e l'Università di Harvard, solo per citare alcune delle sue affermazioni più importanti. È cofondatore e direttore artistico di L'arsenale ensemble (Treviso). Pubblica per ArsPublica e Doblinger.

Goffredo Petrassi (1904 - 2003) si diplomò in organo e composizione al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma sotto la guida di Fernando Germani e Alessandro Bustini. Nel 1934 Alfredo Casella diresse la sua *Partita* al Festival della Società Internazionale di Musica Contemporanea di Amsterdam: fu l'inizio della sua carriera internazionale. Nel 1939 ottiene la cattedra di Composizione al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma, che lascia nel 1960 per assumere la cattedra di perfezionamento in composizione all'Accademia nazionale di Santa Cecilia, che terrà fino al 1978. Nel corso della sua lunga parabola didattica Petrassi ebbe innumerevoli allievi, tra cui Aldo Clementi, Peter Maxwell Davies e Domenico Guaccero. Ottenne numerosi riconoscimenti internazionali, tra i quali si ricordi la nomina a socio della Akademie der Künste di Berlino e dell'American Academy and Institute of Arts and Letters di New York. Dopo un periodo giovanile sotto il segno di un neoclassicismo che rimanda ad autori come Igor Stravinsky, Béla Bartók e Paul Hindemith, dalla metà degli anni trenta inizia la fase del cosiddetto barocco romano con opere quali il *Magnificat* e i *Quattro inni sacri*; si incammina poi su una strada essenzialmente libera, che lo porterà a notevoli risultati in una sorta di astrattismo sonoro atonale. Questo cammino è ben esplicato dalla serie degli otto *Concerti per orchestra*, composti nell'arco di un quarantennio, dal 1934 al 1972. La sua curiosità intellettuale lo spinse più volte verso il teatro musicale: si ricordi l'opera *Il Cordovano* (su testo di Cervantes tradotto da Montale).

Robert HP Platz (1961) affianca all'attività compositiva quella di direttore. Ha studiato composizione con W. Fortner e K. H. Stockhausen, direzione con F. Travis. Ha diretto, spesso anche musiche proprie, per prestigiose istituzioni musicali in Europa, Giappone e Stati Uniti. Ha al proprio attivo più di 300 prime esecuzioni, con importanti compagini sinfoniche, quali l'Orchestra SWR, l'Orchestre Philharmonique du Luxembourg, e collaborazioni con compositori quali Hosokawa, Huber, Scelsi, Stockhausen, Xenakis. Le sue composizioni si caratterizzano per la concezione "quotidiana", in forma di diario, che si concretizzano infine quali sfaccettature di un imponente work in progress. Dal 1990 è docente di composizione presso l'Alta scuola di musica di Maastricht. È direttore ospite dell'ensemble Alternance di Parigi e del gruppo Musica d'insieme di Milano. Collabora con lo studio di musica elettronica Centre de Recherches et Formation Musicales de Wallonie (CRFMW) di Liegi.

Wolfgang Rihm (1952), fresco di studi (teoria della musica con Hans H. Eggebrecht, composizione con K. Stockhausen), coglie il suo primo successo già nel 1974 con *Morphonie* al festival di Donaueschingen, opera in cui convivono echi mahleriani e schönbergiani, e che si pone in antitesi con le istanze compositive contemporanee di matrice bouleziana o stockhauseniana. Da ciò l'accostamento del suo nome al termine *nuova semplicità*; l'evoluzione successiva però lo vede su posizioni vicine a L. Nono, H. Lachenmann, e, tra gli altri, M. Feldman. Spesso le sue opere sono riutilizzate in altre, così *Ins Offene…* per orchestra (1990) diventa la base per il concerto pianistico *Sphäre* (1994) e per il brano per pianoforte solo *Nachtstudie*, dello stesso anno, che a sua volta viene rielaborato in *Sphäre nach Studie*, per ensemble. Wolfgang Rihm è compositore prolifico, citiamo i 12 quartetti per archi, o l'opera *Die Hamletmaschine* (1983/1986), nonché l'oratorio *Deus Passus* (1999/2000), commissionato dalla Bachakademie di Stoccarda. Considerato tra i compositori più importanti degli ultimi anni, nel marzo 2010 l'orchestra della BBC gli dedica uno dei suoi *Barbican Centre Week-end*, che sarà poi ripreso dal programma *Hear and Now* della stessa BBC.

Paolo Rimoldi (1961) si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Milano ed ha studiato composizione sperimentale con Irlando Danieli e Azio Corghi. Ha svolto attività concertistica come pianista, collaborando, tra l'altro, con l'orchestra RAI di Milano e con il Divertimento Ensemble. Ha ottenuto vari riconoscimenti, tra cui il primo premio al Concorso internazionale di composizione "Valentino Bucchi" di Roma nel 1983, il primo premio al Concorso internazionale "Ville de Bagneux" nel 1988 e il secondo premio (primo premio non assegnato) al Concorso di Musica sacra di Friburgo, Svizzera, nel 1993. Nel 1997 è stato l'unico italiano selezionato per la finale del concorso "Leonard Bernstein" di Gerusalemme. Le sue composizioni, oltre che nelle sedi dei concorsi, sono state eseguite al Cantiere d'arte di Montepulciano, al Centre Pompidou di Parigi, al Laboratorio Lirico di Alessandria e sono state trasmesse dalle radio italiana, olandese e della Svizzera italiana, tedesca e francese. Insegna composizione al Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Dal 1995 al 2005 ha fatto parte del Presidium di "Universa Laus", associazione internazionale per lo studio della musica nella liturgia.

Corrado Rojac (1968) inizia a comporre con Giampaolo Coral e si diploma al Conservatorio di Milano con Alessandro Solbiati nel 2005, anno in cui è stipendiato per una masterclass su Tristan Murail all'Accademia di Francia in Roma. Si perfeziona con Azio Corghi e Luca Francesconi. Numerose le esecuzioni e radiodiffusioni di sue musiche (Aspekte Salzburg, The new music week Bucarest, Trieste Prima, Nuova Consonanza, Unicum Ljubljana), con ensembles quali MDI, ExNovo ensemble (Venezia), Bit20 (Norvegia) diretti da musicisti di spicco, quali Steven Loy, Robert HP Platz, Jonathan Stockhammer. È diplomato anche in fisarmonica, pianoforte e violoncello. Fisarmonicista premiato in vari concorsi internazionali, ha suonato per istituzioni prestigiose (Conservatorio per la musica contemporanea di Pechino, 2003; Harvard University, Boston, 2010). Su invito del M° Azio Corghi, nel 2003 è fisarmonicista *in residence* per il Laboratorio di musica contemporanea all'Accademia Chigiana (Siena). Incide per Real Sound (Udine) e Limen (Milano); splendide recensioni di numerosi critici (Angelo Foletto…). Laureatosi in storia della musica presso l'Università di Trieste con la tesi *Il Metodo per armonica a mantice di Giuseppe Greggiati* pubblicata nel 2012 da Ars Spoletium, inizia la fisarmonica alla filologia; il volume è recensito con elogio da Quirino Principe.

Niels Rosing-Schow (1954) si è laureato alla Royal Academy of Music di Copenaghen in teoria e storia della musica. Tra il 1984 e il 1987 ha studiato composizione con Ib Nørholm, perfezionandosi poi a Parigi. Attualmente insegna teoria e composizione musicale alla Royal Academy of Music di Copenhagen. Inizia la sua carriera come compositore nei primi anni '70 con un'estetica votata ad una forte stratificazione poliritmica. Nei primi anni '80 ricerca un'espressione più lirica, da cui probabilmente la predilezione per la musica vocale di quel periodo. Nel 1990 l'evoluzione del nuovo linguaggio adottato lo porta ad un'espressività che si potrebbe definire drammatica; recente è l'adozione di alcune istanze spettraliste di ascendenza francese. Tra le sue opere più importanti vanno ricordati il *Trio* per flauto, viola ed arpa (1983), il *Concerto da camera* per flauto, viola e orchestra (1988), le opere vocali *Chants de l'Ombre* per coro misto (1987) e *Archipel des Solitudes* (1995) per mezzosoprano, coro e grande orchestra. Nel 1993 riceve il premio Carl Nielsen Award. È membro del Comitato di ricerca del Ministero della Cultura danese. Dal 2017 è vicepresidente della Royal Academy of Music di Copenhagen.

Ned Rothenberg (1956), multi-strumentista e compositore jazz contemporaneo, è affascinato dagli strumenti ad ancia, tra cui soprattutto il sax contralto, il clarinetto, il clarinetto basso, ma anche dal flauto e dallo shakuhachi, il flauto di bambù giapponese. Laureatosi presso il Conservatorio di Musica di Oberlin, è stato uno dei membri fondatori (insieme a J. D. e Robert Dick Parran) del trio sperimentale di strumenti ad ancia New Winds. Ha suonato con molti musicisti che amano sconfinare tra vari generi musicali, quali Yuji Takahashi, Elliott Sharp, John Zorn o Evan Parker. A New York dal 1978, ha registrato per numerose case discografiche, tra cui Lumina, Tzadik e New World. Ha sviluppato una propria poetica che attinge sia dalla musica contemporanea e sia dal jazz contemporaneo, nell'ambito della tendenza definita "nuovi improvvisatori", caratterizzatasi per la ricerca di nuove suggestioni sonore, anche lavorando su modifiche costruttive degli strumenti. Rothenberg è particolarmente attratto dalle tecniche di esecuzione con multifonici. Ultimamente le suggestioni da cui sviluppa il proprio linguaggio musicale si avvicinano anche al rock e alla world music.

Arnold Schönberg (1874-1951), uno dei compositori più importanti del Primo Novecento, deve una parte importante della propria formazione musicale a Zemlinsky; il suo primo Quartetto è del 1897, ma le opere che ne rivelano l'originalità sono *Verklärte Nacht* (1899), per sestetto d'archi e, tra le altre, i *Tre pezzi per pianoforte op. 11* (1909), brani che ben demarcano il percorso schönbergiano verso l'atonalità. Dopo un periodo in cui aveva lasciato la nativa Vienna per Berlino, nel 1903 aveva conosciuto Mahler; nel 1912 pubblicava, per il *Blaue Reiter* di Kandinskij, il saggio *Il rapporto col testo*, manifesto dell'espressionismo; era l'anno del *Pierrot lunaire*, "melodramma" per voce recitante e otto strumenti, nel quale realizzava le istanze esposte anche grazie all'allucinata recitazione dello *Sprechgesang* (canto parlato). La *Suite op. 25*, per pianoforte, porta l'atonalità espressionista alla teorizzazione della dodecafonia, nuovo sistema compositivo. Alcuni importanti postulati, quali la *Klangfarbenmelodie* (relazioni timbriche di suoni), erano già apparsi nel famoso *Manuale di armonia* (1911). Nel 1933, all'avvento del nazismo, lascia l'Europa per gli Stati Uniti. I fatti che seguiranno lasciano un segno profondo nella sua musica, espresso ne *Un sopravvissuto di Varsavia* (1947). Tenta di esporre una sintesi del proprio pensiero in *Moses und Aron*, opera affrontata a più riprese, ma rimasta incompiuta.

Charlotte Seither (1965) ha studiato composizione, pianoforte e musicologia a Hannover e a Berlino. Spesso in importanti giurie di concorsi di composizione (tra cui il 13° Concorso Internazionale "Premio Trio di Trieste - Coral Award" 2012), le sue opere sono eseguite nei festival internazionali più prestigiosi, quali l'ISCM World Music Festival, il Gaudeamus di Amsterdam, il Wien Modern, la Biennale di Venezia, il festival Generations di Varsavia o l'IFWM di Seoul. Quale *composer* in *residence* è stata ospite di importanti istituzioni, tra le quali la Cité des Arts a Parigi (1999), l'Akademie Schloss Solitude di Stoccarda (1995) e l'ArtLab di Johannesburg (2015). Ha ricevuto numerosi premi, tra cui il 1° premio al Concorso di Composizione Internazionale Primavera di Praga (1995) e il Premio Ernst von Siemens (2002). Nell'agosto 2013, il suo pezzo orchestrale *Language of Leaving* è stato premiato ai BBC Proms. Nel suo saggio *Dissoziation als Prozess* (2000), pubblicato da Bärenreiter, apre un'interessante prospettiva sul comporre di Luciano Berio.

Alessandro Solbiati (1956) ha compiuto gli studi presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano dove si è diplomato in pianoforte e in composizione; si è in seguito perfezionato presso l'Accademia Chigiana di Siena sotto la guida di Franco Donatoni. Ha vinto numerosi premi in concorsi nazionali ed internazionali, e ricevuto commissioni da istituzioni di prestigio assoluto, quali il Teatro alla Scala di Milano, la RAI, il Teatro Comunale di Bologna, Radio France, il Mozarteum di Salisburgo, la Fondazione Gubelkian di Lisbona, il South Bank Center di Londra. Sue musiche sono state eseguite in importanti festival in Italia e all'estero e registrate e trasmesse da numerose emittenti radiofoniche in Europa e negli Stati Uniti. Pubblica per le Edizioni Suvini Zerboni (Milano). Attualmente è docente di composizione presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano; ha tenuto numerosi corsi di perfezionamento (Conservatoire National Superieur de Musique di Parigi, Centre Acanthes di Avignone). Tra le sue composizioni si citi, nell'ambito cameristico, *By my window* per pianoforte ed ensemble (1993), e, per quanto riguarda il teatro musicale, *Leggenda*, opera in un atto, su proprio libretto, tratto da *I fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij, commissionata dal Teatro Regio di Torino (2011) e diretta da Gianandrea Noseda.

Federico Troncatti (1965) ha studiato composizione con Luca Francesconi, Paolo Ugoletti, Antonio Giacometti e Giancarlo Facchinetti. Ha seguito corsi di perfezionamento, studiando con numerosi compositori, tra cui Ivan Fedele, Franco Donatoni, George Benjamin, Beat Furrer, Michel Jarrell, Gerhard Stäbler e Azio Corghi (Composizione). Fra il 1993 ed il 1997 è stato assistente di studio e ricercatore presso lo Studio di Musica Elettronica "Agon" di Milano. Fra il 1984 ed il 1986 ha seguito i corsi di Armonia e Pianoforte Jazz tenuti da Franco D'Andrea, svolgendo poi un'intensa attività sia come pianista sia come arrangiatore. Ha ricevuto vari premi e riconoscimenti, fra cui il I premio al VII Concorso Internazionale di Composizione "Franco Evangelisti" di Roma. Le sue composizioni sono state eseguite da importanti ensemble e solisti fra cui "Studio for New Music" (Mosca), l'Orchestra di Padova e del Veneto e il "Dèdalo Ensemble" di Brescia, partecipando ad importanti manifestazioni come il "XVIII International Contemporary Music Festival" (Mosca), "Gaudeamus Muziekweek" (Amsterdam), "La Biennale di Venezia", "6. Internationale Herbstakademie für Musik" (Brema), "Soirée Spektra-Maison de l'Europe" (Bordeaux), "Mùsica para il tercer milenio" (Madrid) e "Baumwollspinnerei V" (Lipsia).

Jennifer Walshe (1974) ha studiato composizione con John Maxwell Geddes alla Royal Scottish Academy of Music, laureandosi alla Northwestern University di Evanston nel 2002. Nel 2004 è a Berlino, ospite del DAAD Berliner Künstlerprogramm. La sua musica è eseguita in tutto il mondo da ensemble di prestigio, tra cui Alter Ego, Neue Vocalsolisten Stuttgart e Schlagquartett Köln. Ha insegnato agli Internationale Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt; ha ricevuto commissioni da importanti istituzioni musicali, quali il Huddersfield Contemporary Music Festival, i Dresdener Tage der zeitgenössischen Musik e il Wien Modern. Nel 2000 ha vinto il Kranichsteiner Musikpreis. È stata selezionata per il premio di composizione Fondazione Gaudeamus nel 2002 e nel 2003. È attiva anche come *vocalist*, e molte sue composizioni recenti sono state commissionate per la sua voce ed eseguite a importanti festival, quali Ultraschall (Berlino), Ars Musica (Bruxelles) e Steirischer Herbst.

Gerhard E. Winkler (1959) ha studiato composizione, musicologia, filosofia e psicologia presso le Università di Salisburgo e Vienna. È stato artista ospite e in residenza presso prestigiose istituzioni quali IRCAM/Paris, ZKM Karlsruhe, Music-Department der University of California San Diego, collaborando inoltre con l' Experimentalstudio des SWR Freiburg. Ha sviluppato il concetto di *partitura in tempo reale* (*Real-Time-Scores*) coinvolgendo i musicisti nella sperimentazione di ambienti computerizzati interattivi, applicando in seguito tali esperienze anche in lavori collegati a partiture convenzionali. Le sue opere sono state eseguite nei più importanti festival europei, tra cui Donaueschingen, Opernbiennale München, IRCAM/Paris, Salzburger Festspiele, Steirischer Herbst. Tra i suoi lavori più recenti, *Poren* per orchestra (Musica Viva, 2010), *Bikini*. *Atoll* (Donaueschingen, 2009), il ciclo di composizioni *Black-Mirrors* – la cui terza parte è stata eseguita in prima assoluta nel 2013 dal clarinettista Jörg Widmann al Konzerthaus di Vienna – e la serie di lavori meta-stilistici dal titolo *Anamorphe*. Le sue composizioni sono apparse in numerosi CD, tra cui un'importante documentazione del Festival di Salisburgo con Klangforum Wien (*Salzburger Festspiel-Dokumente*, 1993).

Musica e vocalità, 31ª edizione
è disponibile anche in versione digitale
sul sito:

www.chromas.it

sdc
società dei
concerti
trieste

La Società dei Concerti
Presenta

Il Nuovo

Lunedì 18 settembre 2017
Sala del Ridotto del Teatro "G. Verdi", Riva Tre Novembre 1, Trieste, ore 20.30

Gianluca Cascioli, pianoforte
Musiche di Colla, Debussy, Cascioli, Prokof'ev

Lunedì 25 settembre 2017
Auditorium della Scuola di Musica 55, Via dei Capitelli 3, Trieste, ore 20.30

Leo Morello, violoncello
Musiche di Sciarrino, Ablinger, Donatoni, Lucier, Perich, Xenakis

Lunedì 2 ottobre 2017
Auditorium della Scuola di Musica 55, Via dei Capitelli 3, Trieste, ore 20.30

Giulio Plotino, violino
Musiche di Bussotti, Bach, Berio, Vacchi, Ysaye, Paganini

ZKB
1908 credito cooperativo del carso
zadružna kraška banka

Razlikujemo se.
La banka differente.

www.zkb.it

Organizzato da:
Chromas – Associazione Musica Contemporanea

Con il sostegno di:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Comune di Trieste
Civico Museo Revoltella – Trieste
Conservatorio Statale di Musica "G. Tartini" – Trieste
Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia
Consolato Generale della Repubblica di Croazia a Trieste
Forum Austriaco di Cultura – Milano
Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali
Credito Cooperativo del Carso – Zadružna Kraška Banka
Monika Verzár Coral

In collaborazione con:
Associazione Chamber Music
Divertimento Ensemble – Rondò, Milano
Società dei Concerti

Con il patrocinio di:
RAI – Radiotelevisione italiana
Radio Capodistria
Radio Koper
Radioattività

Un particolare ringraziamento a:
Studio G&M